ANNO XXXI. — Giovedì 16 Maggio 1878 — N. 134

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

in Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma, 15 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

Il *Times*, come ne informava il dispaccio di ieri, ha fatto conoscere alcune delle più notevoli esigenze del governo britannico. E oggi il *Nord* esprime nettamente, e senza circonlocuzioni, il pensiero del governo imperiale. Tutta la questione, dice questo giornale, sta nel sapere se l'Inghilterra desidera veramente la pace, o non mira piuttosto a porre la Russia nell'alternativa di sacrificare la propria dignità o di rassegnarsi ad accettare uno di quei conflitti interminabili che sono il gradito obbiettivo della politica inglese. Il *Nord* conchiude col dire che le disposizioni pacifiche della Russia nascono dalla convinzione sua di non aver nulla da guadagnare in una nuova guerra e di doversi per contro sobbarcare a gravi sacrifizi pecuniari. I quali tuttavia essa incontrerà senza rammarico, qualora si tratti di difendere il suo onore o la sua dignità e i suoi interessi. Perocchè, se vi è un *minimum* irreducibile di concessioni da parte dell'Inghilterra, vi ha pure un *minimum* irreducibile da parte della Russia.

Ma l'articolo del *Nord* ci lascia ancora nel buio. Qual'è il *minimum irreducibile*, di cui parla? Quali sono le concessioni che l'Inghilterra dovrebbe fare alla Russia e che l'onore e la dignità di questa richiedono? E potrebbe l'Inghilterra, senza pregiudizio de' suoi interessi, pur serbando intatto il suo onore o incontaminata la sua dignità, fare queste concessioni? Dalle parole del *Nord* nulla si rileva che chiarisca questi dubbi. Nè l'articolo del *Times*, che ci fu annunziato ieri dal telegrafo, fu più determinato e chiaro. In sostanza vi si diceva che l'Inghilterra è pronta a rinunziare alle sue prime esigenze riguardo ai confini dell'Armenia, ma non è in alcuna maniera disposta a transigere sui confini della Bulgaria.

L'estensione dello Stato di Bulgaria interessa egualmente l'Inghilterra e l'Austria-Ungheria. Ma forse l'Austria-Ungheria vi ha un interesse più immediato e sostanziale, mentre l'Inghilterra ha motivo di preoccuparsi maggiormente della potenza della Russia in Asia. La politica del governo di Vienna è stata sempre diretta ad impedire che al sud dell'impero si costituisse un importante e poderoso Stato slavo, il quale potesse, in un prossimo o lontano avvenire, diventare il centro delle aspirazioni degli slavi e il fondamento delle loro nazionali speranze. L'impero austro-ungherese ha una popolazione slava assai ragguardevole, che sarebbe, in tal caso, argomento d'inquietudini e di turbolenze. Per la qual cosa esso intende con tutte le sue forze ad evitare il pericolo, che le sue provincie slave possano essere, prima o poi, fonte di debolezza per l'impero, come già lo sono state, in altri tempi, le provincie lombardo-venete. Quindi le rigorose esigenze dell'Inghilterra riguardo ai confini della Bulgaria, che sono state indicate dal *Times*, ci sembrano accennare ad un completo accordo tra il governo di Londra e quello di Vienna.

Questo accordo si è manifestato particolarmente negli sforzi fatti dai due governi per conservare alla questione d'Oriente il suo carattere europeo. Nel discorso fatto dal presidente del Consiglio dei ministri in Austria, rispondendo nella Camera dei deputati ad una interpellanza sopra il preteso ingresso dell'esercito austriaco nella Bosnia e nell'Erzegovina, si dichiara esplicitamente che la politica del governo imperiale non ha subito alcuna modificazione; che il governo non ebbe mai l'intenzione di aderire a ciò che poteva essere fatto all'est dei Balcani, con un'occupazione, in qualità di compenso, verso l'ovest degli stessi Balcani; e che al Congresso è riservato il cómpito di risolvere in guisa la questione d'Oriente da assestare le cose durevolmente, tutelando gli interessi della monarchia. Identiche dichiarazioni fece il signor Tisza nella Camera dei deputati austro-ungherese.

Alla Russia si pone l'alternativa di subire una nuova guerra o di rimettere la questione d'Oriente nelle mani dell'Europa. Il primo partito le è grave; il secondo le ripugna. Perocchè, sottomettendosi incondizionatamente al Congresso, riconoscerebbe la Russia che le proprie decisioni hanno da essere subordinate al giudizio dell'Europa. La guerra che essa ha fatta contro la Turchia e nella quale ha speso molti milioni e versato il più prezioso sangue de' suoi figli, non è stata una guerra europea. Ed è naturale che le riesca incresciosa ed umiliante abdicare al diritto di sciogliere colla propria autorità, pur tenendo conto di tutti gli interessi impegnati in essa, una questione, il cui scioglimento è stato reso possibile da una guerra combattuta da essa sola e senza l'intervento, o materiale o morale, dell'Europa.

Ieri si dava come certa la ritirata dei russi da Santo Stefano e la contemporanea uscita dei turchi dalle fortezze di Sciumla, Varna e Batum. Questi due fatti avevano improvvisamente accresciuto le speranze di pace. Ma oggi sono disdetti dal telegrafo. Vi furono bensì dei negoziati a questo proposito, ma fallirono. Le proposte del generale Totleben non sono state approvate dal governo russo. Non si è dunque progredito d'un punto. Le incertezze non sono ora minori di quello che fossero prima. Si confida nella valentia diplomatica del conte Schouvaloff, nel tranquillo e sereno animo del diplomatico russo, che rappresenta l'imperatore Alessandro presso la regina Vittoria e che trovasi ora a Pietroburgo. Ma il conte Schouvaloff non potrà fare altro che togliere tutti gli equivoci che potessero per avventura essere sorti nei negoziati fra Londra e Pietroburgo e avervi appassionato gli animi, distogliendoli dal freddo ed imparziale esame della questione. Vi è un *minimum*, come disse il *Nord*, di concessioni, oltre al quale non discenderanno nè il governo russo nè il governo inglese.

I movimenti delle truppe russe nella Rumenia, che ci sono stati segnalati nei giorni scorsi, furono un chiaro indizio di questa complicata e difficile situazione. La quale è stata riconosciuta dal presidente del Consiglio del ministero ungherese, signor Tisza, mentre in quella Camera dei deputati discutevasi il progetto relativo al modo di coprire il credito di 60 milioni. Egli, in un discorso che fu concordemente applaudito da tutti i lati della Camera, condannò il trattato di Santo Stefano come lesivo degl'interessi dell'Austria-Ungheria, come incompatibile con questi interessi. E soggiunse che il governo è informato dei movimenti delle truppe in Rumenia. Sebbene esso non creda che siano ostili all'Austria, tuttavia è necessario che si assicurino i confini della monarchia da qualsiasi colpo improvviso. Il credito domandato dal governo dovrà servire eziandio a prendere i provvedimenti che le circostanze hanno resi necessari, così sui confini meridionali della monarchia, come sopra i confini settentrionali e Sud-Est.

Queste dichiarazioni del presidente del Consiglio del ministero austro-ungherese non ci dicono nulla di nuovo. Tuttavia esse sono un manifesto indizio della gravità della situazione, che l'avvicinarsi delle truppe russe a più breve distanza da Costantinopoli, annunziatoci ora in un dispaccio da Londra, non giova certamente a rischiarare.

Le conseguenze del criminoso attentato del socialista Hödel, che noi avevamo previsto, incominciano ad apparire. Perocchè l'imperatore di Germania, ricevendo il ministero di Stato e rispondendo alle congratulazioni fattegli dal decano dei ministri, ha detto appunto che incombeva al governo l'obbligo di porre un freno agli elementi rivoluzionari e di custodire nel cuore del popolo il sentimento religioso.

CHI SI CONTENTA GODE

L'on. Crispi pare in un periodo di letizia; almeno lo annunziano alcuni diari i qual. gli attribuiscono il vanto di aver fiaccato i due capitani della destra, nell'incidente sorto a proposito delle anticipazioni fatte al Comune di Firenze. In verità, per quanto ci addolori, non possiamo non turbare quella gioia. L'on. Sella, come si addice al capo dell'opposizione, chiese conto al governo di atti illegali che si sarebbero compiuti sotto le precedenti amministrazioni. Il suo concetto chiarissimo è che quando, segnatamente in materia di finanza, si sorpassano le facoltà consentite dalla legge, bisogna dirlo apertamente alla Camera e ottenere un *bill* d'indennità. E dall'esame dei documenti testè prodotti dall'on. ministro di finanza appare manifesto che occorre questo *bill* d'indennità. L'on. Crispi, volendo - egli che non era chiamato in causa - difendere atti così gravi, eccitando le passioni, si fece ad assalire gli avversari, accusandoli della responsabilità delle misere condizioni del Comune di Firenze.

L'on. Minghetti non poteva tacere, ma con una parola efficace, a cui lo sdegno e la verità davano l'inspirazione, respinse la teoria funesta che vorrebbe fare il Governo responsabile della mala amministrazione dei Comuni, e in quanto all'avallo della cambiale del Municipio di Firenze, l'on. Minghetti chiarì che si trattava di un debito cambiario avallato prima che si proclamasse a Firenze il Regno d'Italia, sotto la presidenza del governo provvisorio toscano, e non per sua iniziativa.

Che cosa vi può essere di comparabile fra ciò che fece un ministro di destra e ciò che ha fatto il governo di sinistra in questo grave affare? E difatti il ministero Cairoli, uscito dalle file della sinistra, si è affrettato a regolare situazioni oscure, arruffate e peggio, come si vede nell'affare del dazio consumo.

Questa è la verità, e non varranno a intorbidarla le vane dicerie di alcuni giornali. Ma tutto ciò mette in rilievo come ogni dì più si volgano in personali le questioni di ordine costituzionale. E appare anche un altro fatto singolarissimo, ed è la nessuna solidarietà che collega fra loro gli uomini che appartennero a una stessa amministrazione. Quando e dove mai si videro sorgere segretari generali a chiarire la loro responsabilità e a dividerla da quella del loro ministro o uomini che ebbero parte nello stesso gabinetto distinguere gli atti nei quali concordavano o non consentivano? Procedendo di questo passo, si porteranno alla Camera i verbali del Consiglio dei ministri e si domanderà una Commissione d'inchiesta dagli onorevoli ministri per segnare i limiti della loro responsabilità nei vari atti di governo. Tutto ciò è molto triste, e ci pare strano che vi sieno degli uomini i quali si decretano la vittoria in tali condizioni.

LE ANTICIPAZIONI
AL MUNICIPIO DI FIRENZE

Dal *Corriere della sera* di Milano, che assicura d'averli ricevuti da Roma, riproduciamo i seguenti documenti che si riferiscono alle anticipazioni fatte al municipio di Firenze:

MINISTERO DELLE FINANZE
Direzione gen. del Tesoro.

Roma, addì 28 giugno 1877.

On. sig. comm. Carlo Bombrini, senatore del Regno — Direttore generale della Banca Nazionale nel Regno d'Italia. — Roma.

Come già il sottoscritto le fece conoscere di presenza, il Consiglio dei ministri nell'adunanza del 25 corrente mese ha deliberato di presentare al Parlamento, alla sua riconvocazione, un progetto di legge per venire in aiuto al comune di Firenze e migliorarne la situazione finanziaria, e frattanto, onde porre in grado il comune medesimo di far fronte al pagamento dei debiti di prossima scadenza, ha pure deliberato di procurare al comune stesso un'anticipazione per la somma occorrente in 2,950,000 lire pagabili alle scadenze infra indicate, cioè:

L. 1,200,000, 11 luglio prossimo venturo.
» 300,000, fine luglio.
» 450,000, nel mese di settembre.
» 1,000,000, nei mesi di ottobre e novemb.

L. 2,950,000, totale

Ciò premesso, il sottoscritto prega l'on. S. V. a voler provvedere perchè dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia venga fatta la suddetta anticipazione al ministero di finanza, versando alle epoche suindicate le somme relative alla Banca Nazionale Toscana, incaricata del servizio di cassa del municipio di Firenze.

All'atto di ogni versamento la Banca Nazionale nel Regno dovrà ritirare cambiali dal municipio di Firenze per la somma versata, oltre gli interessi relativi, a scadenza non minore di sei mesi, nè maggiore di 12 mesi. Queste cambiali saranno conservate nella cassa della Banca Nazionale per curarne l'esazione a scadenza.

« Rimane inteso che il governo garantisce « alla Banca la buona fine di dette cambiali, ed « a quest'effetto vincola per cautela della Banca « medesima una somma corrispondente su quella « in moneta divisionaria d'argento di proprietà « del Tesoro, che si trova nella Tesoreria delle « provincie ex pontificie gestita dalla Banca medesima. »

Il sottoscritto gradirà di avere notizie di ogni versamento fatto, e nel ringraziare anticipatamente la S. V. onorevole, la prega di volerla favorire di una sollecita risposta per norma delle comunicazioni da farsi al municipio di Firenze.

Il ministro, firmato DEPRETIS.

BANCA NAZIONALE
nel regno d'Italia

Direzione generale — Div. 2 Sez. 4.
N. 33235.

Roma, il 1° luglio 1877.

A S. E. il sig. presidente del Consiglio dei ministri, ministro delle finanze. — Roma.

A tenore della Nota . . . il sottoscritto ha preso memoria che la Banca è incaricata di fare un'anticipazione al comune di Firenze di L. 2,950,000 nelle seguenti rate, cioè:

L. 1,200,000, in questo giorno.
» 300,000, alla fine di luglio corrente.
» 450,000, nel settembre prossimo venturo.
» 1,000,000, in ott. e novem. successivi.

L. 2,950,000, assieme.

Egli ha disposto che la prima rata di lire 1,200,000 venga versata domani alla Banca Nazionale Toscana in Firenze, incaricata del servizio di Cassa del municipio di Firenze.

All'atto di questo versamento la Banca Nazionale del regno ritirerà un Buono del municipio di Firenze a scadenza di sei a 12 mesi per detta somma, con più gli interessi.

Lo stesso si farà all'atto del versamento delle successive tre rate, ed il sottoscritto ne darà partecipazione al ministero.

Intanto resta inteso che il governo garantisce, alla Banca Nazionale nel regno, la buona fine dei Buoni municipali di Firenze che essa ritirerà su tutta l'anzidetta somma di lire 2,950,000 e vinc la a cautela della Banca stessa una somma corrispondente su quella in moneta divisionaria d'argento di proprietà del Tesoro, che si trova nella Tesoreria delle provincie ex-pontificie gestita da essa.

Il Direttore generale
Firmato BOMBRINI.

MINISTERO DELLE FINANZE
Direzione generale del Tesoro

Roma, addì 5 luglio 1877.

All'on. signor direttore generale della Banca Nazionale nel regno. — Roma.

Il sottoscritto ringrazia l'on. signor Direttore generale della comunicazione fattagli con la lettera distinta al margine circa l'anticipazione da farsi dalla Banca Nazionale nel Regno al comune di Firenze, ed ha preso nota che nel giorno 2 del c. m. è stato eseguito il versamento di L. 1,200,000 nella Cassa della Banca Nazionale Toscana in Firenze, incaricata del servizio di tesoreria del suddetto comune.

Per gli ulteriori versamenti poi, il sottoscritto prega l'on. signor Direttore generale di compiacersi darli un cenno preventivo di mano in mano che alla Banca ne perverrà la richiesta del municipio di Firenze, e ciò nel fine che possano essere fatte all'on. S. V. le opportune comunicazioni.

Il ministro, firmato DEPRETIS.

MINISTERO DEL TESORO
Direzione gen. del Tesoro.

Roma, 5 marzo 1878.

All'on. signor Direttore generale della Banca Nazionale nel Regno — Roma.

In risposta alla Nota.... il sottoscritto ha il pregio di significare che rimane inteso che il governo vincola per cautela della Banca Nazionale pei pagamenti da essa già fatti, e su quello di cui tratta la Nota suindicata del municipio di Firenze, e cioè fino alla concorrenza di L. 4,955,000 la moneta divisionaria d'argento di proprietà del Tesoro che si trova nella tesoreria delle provincie ex-pontificie gestita dalla Banca medesima.

E se pel momento la detta moneta divisionaria non fosse sufficiente a coprire l'intera somma suddetta, rimane stabilito che alla deficienza verrà per ora supplito tenendo vincolata la somma occorrente in biglietti di Banca di proprietà dello Stato, nella intelligenza che questa tornerà disponibile coi successivi versamenti di moneta divisionaria.

Il ministro, firmato BARONI.

MINISTERO DELLE FINANZE
Direzione generale del Tesoro

Roma, addì 28 giugno 1877.

All'on. signor Direttore generale della Banca Nazionale Toscana — Firenze.

Deliberatosi dal governo di venire in aiuto del Comune di Firenze con un progetto di legge da presentare al riaprirsi della Camera, e di provvedere intanto alle prossime ulteriori scadenze dell'Amministrazione comunale, debbo annunziare alla S. V., anche a nome del mio collega il ministro d'agricoltura, industria e commercio, che sono disposto ad autorizzare gl'impieghi diretti fatti da cotesta Banca al suddetto Municipio, di cui amerei conoscere il preciso ammontare.

Aggradisca l'espressione della mia alta stima, mentre mi dichiaro

Firmato DEPRETIS.

MINISTERO
agricoltura, industria e commercio
Divisione 2ª - Sezione I. N. 11481

Roma, 11 agosto 1877.

Al signor Direttore generale della Banca Nazionale Toscana — Firenze.

Per secondare il desiderio manifestato dal ministro delle finanze, mi pregio di significare alla S. V. che anche questo ministero non si oppone alla continuazione fino al termine dell'anno corrente dei mutui sotto varie forme consentiti da cotesta Banca al Municipio di Firenze, e che sono specificati nella lettera diretta da V. S. al presidente del Consiglio dei ministri in data 1° luglio 1877 e col N. 1443.

Il Ministro
firmato MAIORANA CALATABIANO.

I MATRIMONI DEGLI UFFICIALI

Dall'on. ministro della guerra è stata indirizzata la seguente circolare ai comandanti di corpi d'armata:

Nell'occasione della inaugurazione del regno di S. M. Umberto, fu chiesta, per vie diverse, un'amnistia a favore degli uf-

---

10

APPENDICE

LA CUGINA STELLA

(DALL'INGLESE)

— La nonna — diss'ella — non era in collera con voi tranne che per esservi maritata. Diceva che non gli avete mai dato a pensare la metà di me e che erano stati lo zio e la signora Filomena la causa di ciò che avete fatto. Essa non v'ha mai condannata, zia, e ben vi dovete rammentare come si mostrò confortata del vostro arrivo.

Celia seguitava a singhiozzare, ma già il parossismo del dolore era sul cedere.

— Vi rammentate gli occhi della nonna quando voi siete arrivata? — seguitava Stella — Parevano quelli di una colomba! Essa non era in collera con voi menomamente.... povera zia, non piangete. Non credo, quand'anche aveste fatto sempre così, che avreste potuto impedire che la nonna fosse infelice.

Celia volse i suoi occhi azzurri, che parevano violette umide di rugiada, sulla sua piccola amica: somigliava a un bambino pentito piuttosto che a una donna assalita dal rimorso. Codesta apparenza estremamente giovanile poteva sempre servire di scusa al carattere pochissimo formato di Celia: l'aspettarsi fermezza o durabilità d'impressioni da une sì tenera pianta sarebbe parso cosa addirittura assurda. Le sue emozioni erano acute, ma fuggevoli: presentemente già cedevano alle assicurazioni di Stella, alle quali rispose:

— Spero che sia vero. Voi non me lo dite mica soltanto per confortarmi, non è vero, Stella? Quando la povera mamma era viva, non m'era mai entrato in mente che la mia condotta fosse tale da essermi cagione di rimorso quando ella fosse morta. Tutti mi dicevano che avevo ragione di non istar seco; che, essendo maritata, non era mio dovere e adesso invece darei non so che cosa pur di non averla lasciata. Non capisco nemmeno come abbia mai potuto stimarla tiranna e ingiusta. Spesso mi sveglio alla notte e la vedo come ell'era nel giorno in cui arrivai ad Evian e ne' miei sogni mi pare che mi conduca alle feste ella stessa.... E i dolci occhi color mammola di nuovo traboccarono di pianto.

— La nonna diceva che non era affatto gelosa — seguitava Stella nel suo modo forte e sincero: — ma essa lo era; e il motivo che non era mai contenta con voi era in causa dello zio. Ella non ha mai pensato davvero che voi aveste de' torti. Quando eravate lontana non concedeva che nessuno potesse esser uguale a voi.

— Amavate voi la vostra nonna, Stella?

— Sì, da piccina l'amavo assai; allora si mostrava buona meco, ma ultimamente ell'era ruvida ed io pure; ed ella mi rinfacciava il mio sangue spagnuolo, il che era come un dir male di mia madre e ciò mi rendeva piena di risentimento. È molto difficile di esser buoni davvero, zia!

Celia non rispose; ella stava maneggiando alcune delle anella e spilli contenuti nella scrivania.

— Vorrei darvi alcuni di questi gingilli, Stella.

— No, zia, vi ringrazio; non era intenzione della zia di darmene. Essa mi raccomandò di badare che ogni cosa fosse per voi.

— Ma, se son miei, mi pare di poterveno regalare alcuni!

— No. Vedete che vi sono degli involti per il babbo. Vedete..... uno perfino per Luigi, con un riccio de' suoi morbidi capelli grigi. Il nome mio non v'è in nessuno. Io non voglio aver nulla.

Celia vide che Stella parlava sul serio e non insistette.

— Zia..... — ricominciò Stella: — credo vi sia qualche cosa di spiacevole per me da conoscere circa l'esser mio: mi volete dire cosa sia?

— Mia cara Stella! la vostra povera mamma è morta e...

— Fermatevi un minuto, cara zia, e uditemi. V'ha qualche cosa di spiacevole per me a conoscere; adesso non sono certa. Devo pur conoscerlo un giorno e non mi piacerebbe di chiederne al babbo. Ei non ha mica da vergognarsi dell'esser mio, è vero?

— No, no, non è questo.

— Che è, dunque?

— Ma vorrei sapere se fo bene a dirvelo... — disse Celia esitando.

— Ditemelo, ve ne prego, cara zia — insistette Stella.

— Voi non avete mai udito parlare del casato paterno di vostra madre, non è vero?

Stella, sorpresa, rispose:

— Non si chiamava Giuseppa Gautier?

— No; ella non avea nulla a fare co'Gautier. Eccovi quanto ne so io. Nel tempo in cui il padre di Luigi sfuggì al massacro di S. Domingo, egli salvò la vita ad una sconosciuta donna spagnuola ed alle sue due figlioline, delle quali una era piccolissima, e le condusse seco, nella medesima nave ove salì egli stesso, in Giammaica. La madre era una famosa funambula, chiamata Louysa Perez, e delle due figlie, la maggiore divenne poi moglie di vostro padre e madre vostra. Il signor Gautier, poco dopo il suo arrivo in Giammaica, avendo comperato il *Colle argenteo*, che è una possessione vicina a quella di vostro padre, conobbe mia zia, la sorella di mia madre, se ne innamorò perdutamente e la sposò, nonostante il divieto de'suoi parenti. In quel tempo, la Perez che trovava poco incoraggiamento a Kingstone, volle ritornarsene in Spagna, ma lasciò la figlia maggiore, che s'era affezionata straordinariamente a Gautier, presso di lui come figlia adottiva. Probabilmente in seguito mio fratello, quando entrò nella sua possessione, la conobbe e se invaghì. Nessuno di noi seppe del suo matrimonio finchè si non venne conducendo voi; ed allora, v'accerto, seguì una tremenda esplosione.

— E degli altri, zia, che ne fu?

— La signora Perez, la madre, è morta anni sono. La sua figlia più giovane era pure danzatrice. Credo anzi fosse molto celebre. Ho una ricordanza di averla veduta una volta al Vauxhall, volteggiando al di sopra di fuochi d'artifizio.

— Ecco dunque a che cosa alludeva la nonna quando mi diceva che avrebbe potuto dirmi cosa atta a scemarmi l'orgoglio.

— Ah, povera mamma! Il matrimonio di Giorgio fu un colpo terribile per lei!

— E cotesto è tutto? Null'altro potete dirmi, zia?

— Ben poco più. Quando vostro padre ritornò in Giammaica, dopo avervi qui condotta, a proprio orrore e stupore trovò una certa signora Olimpia, che si diceva sorella di vostra madre, domiciliata al *Colle argenteo*.

Credo che la signora Perez, prima di morire, avesse scritto una lettera a mia zia Gautier, pregandola di accogliere la sua figlia minore, che . . aveva contratto un infelice matrimonio. Giorgio non mi ha mai riferito altri particolari; disse che ell'era una faccenda uggiosa, romantica, nella quale egli non si voleva immischiare.

— E adesso ell'è pur sempre coi Gautier?

— Oh, cara, sì! Anzi, i Gautier ne hanno fatto il loro idolo.

— E qual è il nome di suo marito?

— Lo sa il Cielo! Io non lo so; e ricordate, Stella, che nessuno di noi mai parla di lei, chè non vi è la necessità. I panni sudici conviene lavarli in famiglia.

— Non è mica sua colpa se ell'era una ballerina! — notò Stella.

— Non vi dico che sia sua colpa, ma ognuno ha da mantenere il proprio rango — disse Celia, facendosi rossa e parlando con veemenza.

— Stella avea nascosto la faccia tra i guanciali del sofà, ma dal movimento delle sue spalle si poteva conoscere che piangeva.

— Non piangete — le disse Celia — o mi farete rammaricare d'avervi fatta questa narrazione! e, per amor del cielo, non fate mai cenno del vostro sangue spagnuolo, come avete detto dianzi a me, od altrimenti tutta la storia sarà tratta alla luce e non ci sarà mai fine alle chiacchiere.

— Noi siamo una famiglia ben sfortunata, osservò Stella, ricorrendo al suo antico ordine d'idee. — Chi lo sa se siamo soggetti ad una maledizione?

(Continua)

ficiali ammogliati con semplice vincolo religioso.

Il sottoscritto rispose costantemente alle interpellanze che sul proposito gli vennero fatte, non essere possibilità di assecondare un tale voto e perchè per la legge dello Stato il vincolo religioso non ha per sè effetto alcuno e quindi l'unione con esso contratta non costituisce che un concubinato, e perchè per l'esplicita e solenne dichiarazione pubblicata nella Relazione annessa al R. decreto di condono del 3 luglio 1871, fu avvertito che quell'atto di sovrana clemenza non avrebbe potuto essere considerato come precedente per invocarne in caso alcuno la rinnovazione.

Intanto, per tali interpellanze venne fatto di conoscere che non pochi ufficiali sono tuttavia in servizio nell'esercito permanente, i quali vivono uniti con donne senza vincolo legale di sorta, epperciò in condizione irregolare e riprovevole.

Il sottoscritto richiama pertanto su questo grave fatto l'attenzione dei comandanti di corpo d'armata, e li invita a dare sollecitamente opportune istruzioni, perchè i comandanti dei corpi da essi dipendenti, rigorosamente osservino il prescritto dal § 226 del Regolamento di disciplina.

Il ministro: BRUZZO.

Non vogliamo lasciar passare questa circolare senza qualche osservazione.

È verissimo che il matrimonio religioso non ha alcun valore davanti alla legge, ma non ne ha proprio alcuno davanti alla coscienza pubblica? Il generale Bruzzo, soldato d'onore, può veramente affermare che un ufficiale, il quale dopo aver contratto il matrimonio religioso, per sottrarsi ora agli effetti della circolare, scacciasse di casa la donna che ha sposata religiosamente e i figli, non sarebbe altamente biasimevole? Lo crederebbe ancora degno di rimanere nell'esercito?

Eppure sarà questa l'inevitabile conseguenza della circolare che abbiamo riferita. Per gli ufficiali che si trovano nel caso dalla medesima accennato, non vi è altra via che abbandonare le file dell'esercito, o compiere un atto indegno d'un uomo onesto e gettare sul lastrico la famiglia che la legge non riconosce! Quanto a convalidare il vincolo mediante il contratto civile, evidentemente nella maggior parte dei casi, è impossibile, perchè mancano le condizioni di censo che le leggi militari richiedono.

Noi siamo tenersi quant'altri mai della disciplina militare, nè certamente ci cade in animo d'incoraggiare nell'esercito queste unioni non sancite dalla legge civile, poichè ne vediamo chiaramente gl'inconvenienti. Ma il miglior modo d'impedirle sarebbe di tener conto delle osservazioni da noi fatte in un recente nostro articolo riguardo alla necessità di regolar meglio, in *certi casi*, la grave materia del matrimonio religioso. Ad ogni modo non crediamo che sarebbe derivato un gran danno dall'amnistia che molti chiedevano; il male, certamente sarebbe stato minore di quello ch'ebbe origine dalla liberazione di ladri, di falsari e di malfattori d'ogni specie. Compiuto quell'atto di clemenza, saremmo stati i primi a lodare una circolare ed anche una disposizione legislativa, da aggiungersi a quelle esistenti, per prevenire il rinnovarsi di fatti che tutti sinceramente deploriamo.

L'ATTENTATO
CONTRO L'IMPERATORE GUGLIELMO

Ci mancano, in causa della domenica, quasi tutti i giornali tedeschi; molti di essi però danno i particolari dell'attentato in supplementi straordinari. Del resto, poco abbiamo da aggiungere agli estesi ragguagli che abbiamo dato ieri. L'operaio Krüger ch'era stato dapprima ritenuto complice di Hödel, ed arrestato, venne rimesso in libertà essendosi riconosciuto che voleva unicamente per sentimento di umanità impedire che il pubblico sdegnato facesse a pezzi l'autore dell'attentato. Quanto a Hödel, egli si qualifica per agitatore del partito anarchico ed a questo scopo percorse l'Italia, la Francia, la Svizzera e la Spagna. Gli anarchici sono una setta democratico-socialista di cui sarebbe fondatore il russo Bakunine.

Nella perquisizione operata al suo domicilio si è trovato, fra gli altri giornali e scritti socialisti, una poesia tedesca in lode di Vera Sassulitch, e nella quale si eccitava la gioventù ad « immergere il duro piombo nel sangue dei tiranni! »

Il numero delle persone che si affollarono al palazzo imperiale per firmare l'indirizzo di congratulazione è enorme. L'ufficio telegrafico del palazzo ricevè la sera stessa parecchie centinaia di telegrammi da principi tedeschi e stranieri, da corporazioni, ecc.

L'imperatore si recò la stessa sera nei due teatri di Corte dell'opera e della commedia ed appena vi comparve, venne accolto da una triplice salva di applausi, di evviva e dal suono dell'inno nazionale. Anche in altri teatri e luoghi di divertimento pubblici vi facevano simili dimostrazioni. In molte vie di Berlino venne improvvisata la sera una brillante illuminazione. Insomma la città di Berlino volle manifestare in tutti i modi la sua indignazione per l'infame attentato e la gioia per la salvezza del canuto ed amato sovrano.

La *National Zeitung*, in un articolo sull'attentato, così scrive:

« Ben poco è mancato che il mondo fosse oggi, all'improvviso, scosso da un avvenimento grande e di conseguenze incalcolabili. Una piccola inclinazione, un lieve abbassamento di più della pistola, un nulla, e la vita tanto preziosa alla nazione sarebbe spenta, una delle più belle pagine della nostra storia macchiata da un sanguinoso delitto, un'ingiuria inconciliabile recata al nome tedesco. Poichè invano la nazione tutta protesta contro l'immutabile legge che rende responsabile tutti di ciò che fa ognuno dei suoi membri in bene od in male. Il pensiero che il fondatore del nuovo impero germanico avrebbe potuto perdere la sua grande e gloriosa vita per mano di un assassino tedesco, ci cagiona due volte dispiacere. Il nostro imperatore udì sibilare intorno a sè le palle in tanti campi di battaglia, e la sorte che toccò a migliaia di valorosi guerrieri a Königgratz ed a Gravelotte, avrebbe potuto allora colpirlo. Ma sarebbe stata una bella morte di soldato, colpito da palle nemiche, ed il nostro imperatore non l'ha temuta nè sfuggita. Ma veder minacciato il valoroso e venerando guerriero, il canuto padre presso a sua figlia, il sovrano più benigno, dall'agguato assassino d'un indegno figlio della stessa patria tedesca, — quale immagine presenta questo pensiero! Quale fortuna per noi e pei nostri più lontani nipoti che questo pericolo sia passato! »

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive:

« Ci rallegriamo per la capitale che non è stato un berlinese, il quale tentò l'azione malvagia. A noi berlinesi sembra incomprensibile come, in mezzo alla via più popolosa della città, abbia potuto essere spianata l'arma micidiale contro l'imperatore, il quale fu sempre abituato a mostrarsi con piena fiducia in mezzo alla sua popolazione. Ma non ci è risparmiato un profondo sentimento di umiliazione perchè il padre della patria, che per oltre a sette mesi ha potuto soggiornare illeso nel territorio, allora nemico, della Francia e che ha potuto recarsi liberamente agli estremi confini meridionali dell'impero, dove sono celate tuttora non poche scintille d'odio, sia minacciato, in mezzo alla propria capitale, da un traviato figlio della propria nazione! »

Il *Temps* ha per dispaccio da Berlino, 13, sera:

« Si è scoperto che Hoedel cominciava ad essere considerato dal partito democratico-socialista come un falso fratello dopo che si era posto in relazione coi *socialisti cristiani*.

« Il *socialismo cristiano* è un nuovo partito politico-religioso, popolare e protestante, creato per combattere il socialismo di Lassalle e dell'Internazionale. Questo partito venne fondato alla fine dell'ottobre scorso dal dottore Stocker, predicatore della Corte, assistito da alcuni oratori e scrittori del partito conservatore. Esso ha qualche analogia colle « Unioni operaie cattoliche. » Dapprincipio appoggiato dai giornali conservatori, questo socialismo dalle buone intenzioni incomincia ad inspirare le stesse inquietudini dell'altro socialismo. I conservatori dicono che i suoi promotori sono ingenui che fanno i Proudhon ed i Lassalle senza saperlo. »

LA CRISI MUNICIPALE A GENOVA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Genova, 11 maggio.

La crisi municipale continua e continuano pure i commenti che se ne fanno in pubblico ed in privato.

Alle dimissioni dei 25 consiglieri, di cui ebbi a parlarvi nell'ultima mia, il prefetto aveva pensato di trovare un rimedio in elezioni suppletive e di surroga; per arrivare a questo bel risultato, riuniva l'altra sera i 20 consiglieri sopravvissuti alla catastrofe, perchè si affrettassero a nominare una Giunta, ed intanto faceva presentire ad uno fra essi che, se lo avesse aiutato a sortire dal cattivo passo, avrebbe potuto contare sul suo appoggio per conquistare un decreto di nomina a sindaco di Genova; nientemeno! Ma i calcoli umani spesso sono fallaci, e quelli del nostro comm. Casalis pare fossero di questa natura, giacchè urtarono in una corrente impetuosa, prepotente, determinatasi d'un tratto nella pubblica opinione e che li mandò a monte senza ritardo.

La sera infatti in cui quei consiglieri si radunarono, molti, persuasi che la posizione non fosse più sostenibile, appoggiarono il partito delle dimissioni, ma poi, per un riguardo a chi li aveva convocati, o per altri motivi che ignoro, si determinarono a firmare l'atto che voi avete riprodotto, e che non diceva nè punto nè poco che intendessero di ritirarsi. L'effetto però prodotto sul pubblico da quel documento fu così spontaneo, così pronto, così unanime, che all'indomani il cons. Boccardo, il più autorevole dei superstiti, accorgendosi che del suo nome taluno avrebbe potuto giovarsi per continuare l'equivoco, si dimise; si dimisero dopo di lui i consiglieri Brusco, Berio, Goggi, Porta, Ramairone, Macaggi; sicchè i 20 dell'altro giorno sono oggi 22, e sarebbero ancor meno domani, se mai intesi riguardi non togliessero a taluno di seguitare l'esempio dato dai caporioni.

Dopo questo sfacelo l'idea della surrogazione sostenuta dalla prefettura e da due soli giornali si è abbandonata, e da un momento all'altro può arrivare il decreto che scioglie il primo municipio genovese progressista e che distrugge l'opera tanto laboriosamente creata dal comm. Casalis.

Fin qui la cronaca dei fatti, ed ora una parola d'apprezzamento. Di chi è la colpa, se tutto questo sconvolgimento è avvenuto, se con una periodicità che non v'è chinino sufficiente a curare, il nostro municipio si trova in condizioni anormali e sostituito da un commissario del Re? Un po' di tutti e un po' di nessuno. Io non credo vero tutto quello che i suoi avversari van blaterando a carico dell'on. Negrotto, come non credo nemmeno fondato quello che dicono i suoi pochissimi fautori.

Mente irrequieta, insofferente di consigli o di guida, il Negrotto ha avuto il torto di assumere un ufficio pel quale non ha la voluta attitudine, ed una volta assuntolo ha mancato di tatto e di prudenza, cooperando col prefetto nelle pressioni elettorali dello scorso autunno, ma non è lui che ha mosso tutto il pasticcio attuale, non è lui che per fra di vedersi celatamente, o spertamente osteggiato dal prefetto stesso abbia spinto 24 colleghi a dimettersi. Il Negrotto anche volendolo, non aveva oramai abbastanza influenza per farlo, e se i consiglieri più autorevoli, il Cabella, il Casaretto e tanti altri si ritirarono, è perchè avevano capito che un Consiglio il quale a metà maggio non ha ancora approvato il bilancio, che spreca le sue forze in dispute astratte, o in declamazioni partigiane non è un Consiglio vitale, ma non già per deferenza al Negrotto, il quale con tutta probabilità ha finito la sua carriera amministrativa.

Il vero torto lo hanno avuto i dissidenti dell'oggi che all'indomani delle elezioni levarono sugli scudi l'on. Negrotto, ne fecero un portabandiera, lo alzarono al posto di assessore anziano quasi per far dispetto ai moderati che contro di lui avevano spiegata una più viva opposizione, e che quando si furono affermati nel posto, quando furono certi che l'appoggio del prefetto lo avrebbero avuto anche se ostili a lui, lo buttarono come una daga spezzata. Ha avuto torto il prefetto di alimentare queste discordie, di lavorare coi meno e distruggere i più, di cospirare coi circoli più avanzati per creare imbarazzi all'amministrazione, quasi egli non avesse già dei torti da farsi perdonare, il torto di aver creato con ogni mezzo di violenza un Consiglio di gente ignota, in cui le nullità sono in troppo gran numero, in pochissimi è il senno e la prudenza che si richiedono ad amministrare la pubblica cosa.

Ora vedremo che farà il commissario. Intanto però, v'ha chi pensa all'avvenire impinguando le liste elettorali di guardie, carcerieri, gabellieri, e mentre ogni giornale lamenta quotidianamente la mancanza di guardie, e per conseguenza di sicurezza, mentre il questore va a Roma appunto per sollecitare un aumento di personale, le liste di questi elettori crescono, e una statistica fatta proverebbe che il personale della pubblica sicurezza e della dogana si è per gli effetti elettorali stranamente accresciuto in quest'anno.

Se però gli elettori savî avranno buon senso, si riparerà a questo male protestando in tempo, e se le proteste non gioveranno, si finirà con dichiarare tutti che non andiamo all'urna, sentendoci incapaci di lottare col nostro voto individuale con le forti organizzazioni dei corpi disciplinati.

P.S. A quei giornali che rettificano, in parte almeno, il significato della circolare Crispi sull'intervento dei municipi alle funebri cerimonie in suffragio di S. Santità Pio IX, dirò che l'arcivescovo di Genova ha avuto da tempo il regio *exequatur*, e che quindi sotto questo aspetto, la condotta del municipio genovese era perfettamente corretta.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 15 *maggio*. — Una buona determinazione ha preso il regio commissario on. Varè: ha ordinato la revisione delle liste elettorali, che sarà fatta dai sub-delegati, ai quali verranno aggiunte alcune Commissioni di notabili scelti fra i diversi partiti.

Preparazione o agitazione non c'è per le prossime elezioni.

I progressisti si mantengono divisi. L'Associazione del progresso ha deliberato di fare in modo perchè trionfasse il suo partito nelle elezioni, ma è quasi certo che non voterà per la lista del duca di San Donato, il quale probabilmente si avvantaggerà delle simpatie che gode fra i conservatori e delle scissure dei suoi avversari, o trionferà insieme ai più accentuati suoi aderenti.

I progressisti che hanno combattuto la passata amministrazione avrebbero voluto votata una lista in cui non fossero stati compresi i consiglieri più compromessi e che hanno sollevato contro di sè l'aspra guerra che venne mossa. Ma so da buona fonte che l'on. duca di San Donato non ha voluto acconsentire al sacrifizio dei suoi amici più devoti, e che è risoluto a vincere o a cadere con essi. In verità il sistema dell'astensione per parte dei moderati non credo che sarà smesso. Si potrebbe fare una coalizione con persone di tutti gli altri partiti, ma si oppongono molte antipatie, molte vecchie e recenti avversioni. L'on. duca di San Donato probabilmente riporterà la vittoria; e se essa giovi alla città, fra pochi mesi lo diranno i fatti; perchè fra pochi mesi le strettezze finanziarie del Municipio si faranno sentire più gravemente.

Ad ogni modo qualunque sia l'esito, la questione municipale di Napoli si risolverà solamente quando il male sarà cresciuto così da richiedere un eroico rimedio, o se il rimedio sarà impossibile, da richiedere quei provvedimenti che si adottano in casi estremi.

Fino a quel punto è inutile continuare in una guerra violenta ed astiosa. Bisogna vigilare, consigliare, chiarire: quando sarà scoccata l'ora fatale allora sarà il caso di vedere se il corpo elettorale è capace di rinsavire, è capace di mutar perfettamente indirizzo, e sceglierà i suoi amministratori senza preoccupazioni di partito, e guardando solo all'onestà della vita e delle intenzioni.

Si assicura che il commissario regio abbia scritto al prefetto di non aver ad osservar cosa sul bilancio votato dal Consiglio, e il quale era rimasto in sospeso, perchè l'on. Gravina ex-prefetto non aveva voluto apporvi il suo visto. Credesi che l'on. Bargoni invierà subito la sua approvazione.

La cronaca cittadina non offre nulla di nuovo. La Deputazione provinciale ha ieri deliberato di fare un voto al governo per la costruzione della linea Campobasso-Benevento.

Questa sera si rappresenterà al S. Carlo, per la prima volta, la nuova musica del giovane maestro Dell'Orefice intitolata *Egmont*. Chi ha inteso il concerto generale ne dice un gran bene.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 15 maggio.

Presidenza del presidente TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 3.

Leggesi ed approvasi il processo verbale della tornata antecedente.

Si accordano alcuni giorni di congedo al senatore Della Gherardesca.

PRES. Ora si procederà alla votazione a scrutinio segreto del progetto di legge per l'approvazione della tariffa doganale.

CAVALLINI propone che questa votazione abbia luogo dopo l'approvazione del progetto di legge che è all'ordine del giorno.

È approvato.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per un monumento nazionale da erigersi in Roma alla gloriosa memoria di Vittorio Emanuele II.

MAMIANI (relatore) dà lettura della seguente relazione:

« *Signori Senatori*,

« Il vostro Ufficio centrale si pregia di annunciarvi il voto unanime di tutti gli Uffici per la piena approvazione del disegno di legge, già accolto dall'altro ramo del Parlamento, riguardante l'erezione in Roma di un monumento nazionale alla gloriosa memoria di Re Vittorio Emanuele II.

« Parole non occorrono a spiegare l'unanimità di tale voto, che risponde ai sentimenti di ammirazione, di riconoscenza e di amore, nutriti verso il gran Re dal Senato, come da tutti gl'Italiani della presente generazione, i quali passeranno in preziosa eredità agl'Italiani delle generazioni più remote. Del pari appena è mestieri accennare che cotesto monumento verrà essere nel fatto, come è nel concetto espresso nella sua denominazione, un vero tributo della nazione intera, la quale intende a rendere perpetuo il ricordo dei benefizi di cui va debitrice al valore, al senno, alla lealtà di Lui, che, continuatore degl'intendimenti della gloriosa Dinastia Sabauda, Figlio dell'indimenticabile Martire d'Oporto ed erede del tenace proposito di quel Magnanimo, mai non posò finchè non l'ebbe recato in atto. A ciò mira senza più il disegno di legge che voi, o signori, siete invitati ad approvare, nel quale è implicita l'idea che il monumento da erigersi si erige dallo Stato e col contributo di tutto lo Stato, vale a dire, di quanti sono cittadini italiani, senza che ne venga impedito a ciascun cittadino di concorrervi in particolare, secondo che l'animo suo lo inspiri. Nè già potrebb'essere altrimenti, trattandosi di un omaggio a quel Re di cui suona il nome riverito in tutta Italia, e di cui tutta la vita fu devota al bene d'Italia, e di cui gli stessi funerali riuscirono all'Italia un trionfo.

« La numerosa e solenne Commissione, che con questo disegno di legge viene costituita, avviserà senza dubbio ai modi più acconci di condurre presto a buon termine la grand'opera e di risolvere, conformemente ai pensieri più accetti all'universale, le diverse quistioni che possono affacciarsi intorno al carattere, all'eseguimento ed alla collocazione del divisato monumento nazionale. E non è da metter dubbio che essa provvederà altresì che l'opera corrisponda in ogni particolare alla dignità del subbietto e agli antichi vanti dell'arte italiana.

« Perciò al vostro Ufficio centrale non rimane se non da esprimere una fiducia, che tutti voi certamente, o signori, sia da questo momento accogliete; ed è che il divisato monumento nazionale sia degno del « Re liberatore della patria e fondatore della sua unità, » degno di significare il compimento dell'opera di tanti secoli, che a Lui fu dato di tramandare in eredità indefettibile alla sua dinastia, la quale sola, come la potè compiere, potrà conservarla e consolidarla, e degno altresì di questa città delle alte memorie, la quale, fattosi dall'augusta Casa Sabauda e da altra città nobilissima il sacrifizio di profondi affetti e di tradizioni indelebili, fu privilegiata del supremo onore di dar tomba alla spoglia che vestì la grand'anima di Vittorio Emanuele II. »

PRES. È aperta la discussione generale. Nessuno avendo chiesto la parola si passa agli articoli che sono i seguenti, i quali vengono approvati all'unanimità:

« Art. 1. Sarà eretto in Roma un monumento nazionale alla memoria di Re Vittorio Emanuele, liberatore della patria, fondatore della sua unità.

« Art. 2. È istituita una Commissione con ufficio di determinare quale debba essere il monumento, il luogo in cui dovrà sorgere e il programma per la formazione e la scelta del progetto.

« Art. 3. La Commissione ricercherà le offerte fatte dai cittadini e dalle rappresentanze per il monumento nazionale, e ne procurerà il versamento nelle casse dello Stato.

« Art. 4. Entro il corrente anno la Commissione presenterà la sua Relazione al Governo del Re, indicando approssimativamente la somma per la quale dovrà concorrere lo Stato.

« Art. 5. Il Governo del Re, tenendo conto delle proposte della Commissione, presenterà entro il maggio 1879 un progetto di legge per l'esecuzione dell'opera.

« Art. 6. La Commissione sarà composta del presidente del Consiglio dei ministri, che ne avrà la presidenza, del ministro dei lavori pubblici, del ministro della pubblica istruzione, vicepresidenti, di nove senatori e nove deputati scelti dalle rispettive Camere, del sindaco e di un delegato del Consiglio comunale di Roma.

« Art. 7. Per le spese occorrenti alla Commissione sarà stanziata in apposito capitolo del bilancio del ministero dell'interno, per l'anno 1878, la somma di lire 30,000. »

Si passa alla votazione a scrutinio segreto per l'approvazione della tariffa generale, e del monumento a S. M. il compianto nostro Re Vittorio Emanuele.

(Le urne restano aperte pei senatori che sopravverranno)

PRES. dà lettura di splendidi elogi funebri in onore dei defunti senatori marchese Giorgio Doria, Lorenzo Ginori-Lisci, del principe Ferdinando Strozzi, Anton Maria Lanzilli, conte Ruggero Gabaleone di Salmour, conte Federico Sclopis di Salerano, generale Giuseppe Pastore, Giuseppe Lunati, Giambattista Sella e Andrea Lissoni. Il discorso funebre in onore del compianto conte Sclopis, specialmente attrasse l'attenzione generale per la venustà della forma e per la copia di notizie biografiche che saranno molto utili ai presenti ed ai futuri biografi del compianto presidente del tribunale internazionale arbitrale di Ginevra per definire la questione dell'Alabama.

S'intraprende la discussione del progetto di legge per la conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte e di antichità.

È aperta la discussione generale.

MASSARANI mantiene il suo convincimento che la legge avrebbe dovuto informarsi non ad un principio fiscale, ma ad un principio civile; lasciar libera la permutabilità degli oggetti di secondaria importanza, e proibire la esportazione dei capilavori antichi che supremamente rilevino alla coltura e al decoro nazionale. Ma reputando inutile risollevare un dibattimento il quale non potrebbe condurre a risultato diverso da quello che già ebbe pochi mesi addietro, si limita a raccomandare che il divieto dell'esportazione per lo meno sia mantenuto rispetto ai corpi morali; e conclude con due versi di Leonardo da Vinci:

Chi non può quel che vuol, quel che può voglia;
Chè quel che non si può, folle è volere.

PANTALEONI sostiene che non si debba offendere il diritto di proprietà nei privati possessori d'oggetti d'arte, ma però dice che non si deve concedere alcuna libertà d'alienazione degli oggetti d'arte ai corpi morali, cui devesi assolutamente vietare di disporre d'oggetti d'arte preziosi artisticamente e storicamente.

DE SANCTIS (ministro della pubblica istruzione) dice poche parole per dichiarare che non può approvare i principi troppo assoluti e proibitivi del senato e Massarani, che vorrebbe limitare troppo il diritto di proprietà in coloro che posseggono oggetti d'arte, come non crede che si debba lasciar maggior libertà, come vuole il senatore Pantaleoni.

Fra questi due estremi vi è una via di mezzo, sulla quale crede sia tracciato l'attuale progetto di legge, che raccomanda all'approvazione del Senato.

Dopo alcune parole per un fatto personale del senatore Pantaleoni, ed alcuni schiarimenti del relatore Vitelleschi, la discussione generale è chiusa.

Si passa agli articoli, di cui ne sono approvati sei, dopo osservazioni di alcuni senatori.

PRES. proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Monumento a Vittorio Emanuele:
Votanti 87 — Favorevoli 86 — Contrari 1.

Il Senato approva.

Tariffa doganale:
Votanti 86 — Favorevoli 80 — Contrari 6.

Il Senato approva.

La seduta è sciolta a ore 6 1/2.

Domani seduta a ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 maggio.

(35a della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta a ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

FERRINI (deputato di Grosseto) presta giuramento.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la riforma del procedimento sommario nei giudizi civili.

PRES. Ieri si approvarono le modificazioni agli articoli 201 e 386. Ora si passerà alle modificazioni all'art. 389. Fino al numero 9 non ci sono emendamenti; metto ai voti i primi sei numeri dell'art. 389, che sono i seguenti:

« Art. 389. Sono trattate col procedimento sommario:

« 1° Le domande per provvedimenti conservatori o interinali;

« 2° Le domande fondate su titolo autentico, o scrittura privata;

« 3° Le cause in appello dalle sentenze dei pretori, e da quelle dei tribunale proferite in procedimento sommario;

« 4° Le domande relative a mercedi, ad annualità, a censi, a rendite si perpetue che vitalizie, a colonie, od a locazione di beni mobili od immobili, anche se connesse ad istanze di espulsione o di rescissione di contratto;

« 5° Le domande relative a sequestratari, depositari e custodi;

« 6° Le domande di ammessione di fideiussori e loro garanti;

« 7° Le domande di pensioni o assegnamenti provvisionali a titolo di alimenti;

« 8° Le azioni di garentia per vizi o difetti degli animali e delle merci;

« 9° Le cause per le quali sia ordinato dalla legge il procedimento sommario;

Sono approvati i 9 numeri dell'articolo 389.

Sono approvate due aggiunte degli onorevoli De Witt e Nocito.

ALLI-MACCARANI svolge un emendamento che è respinto dal ministro, dalla Commissione e dalla Camera.

Sono approvati emendamenti degli onorevoli Guarasi e Mancini.

Dopo breve discussione alla quale prendono parte gli onorevoli Morrone (relatore), Alli-Maccarani, Fusco e Griffini, si approvano le modificazioni all'art. 390.

Si approvano senza osservazioni le modificazioni seguenti agli articoli 412 e 469:

« Art. 412. Nel procedimento sommario le parti devono uniformarsi alle prescrizioni contenute nell'articolo 390, e quando vi siano procuratori, saranno, quanto ai medesimi, applicabili le stesse norme.

« Art. 470. L'adesione di cui all'art. 470 si fa con comparsa, nel termine stabilito per rispondere all'atto di opposizione, nei casi di procedimento formale; per comparsa notificata tre giorni prima dell'udienza nei procedimenti sommari, e per conclusione presa all'udienza nei casi di cui al n. 7 dell'art. 390.

« L'adesione davanti i conciliatori si fa verbalmente; davanti i pretori può farsi verbalmente o per iscritto e si propone all'udienza. »

La modificazione all'articolo 485 è soppressa.

Sono approvate le seguenti modificazioni agli articoli 487 e 488:

« Art. 487. L'appello incidentale è proposto con comparsa. Esso deve proporsi:

« nella prima risposta anteriore alla iscrizione della causa a ruolo nei procedimenti formali;

« per comparsa notificata tre giorni prima dell'udienza nei procedimenti sommari;

« e per conclusione presa all'udienza nei casi di cui al n. 7 dell'art. 390. »

« L'appello incidentale non è efficace, se l'appello principale sia rigettato per essere stato proposto fuori termine; negli altri casi il rigetto dell'appello principale, o la rinuncia al medesimo non pregiudicano l'appello incidentale.

« Art. 488. L'adesione indicata nell'articolo 470 si fa per comparsa, nel termine stabilito, per rispondere all'atto di appello nei casi di procedimento formale; per comparsa notificata tre giorni prima dell'udienza, nei procedimenti sommari, e per conclusione presa all'udienza, nei casi indicati nel n. 7 dell'art. 390. »

Con brevi osservazioni dell'on. Fusco a cui risponde l'on. Morrone si approvano le modificazioni agli art. 480 e 843.

PRES. dà lettura di tutte le modificazioni, che sono approvate nell'articolo complessivo.

ALLI-MACCARANI propone un ordine del giorno, che è respinto dal ministro della giustizia e dalla Commissione. L'onorevole proponente lo ritira.

PRES. Si passa alla discussione del seguente progetto di legge:

« *Articolo unico.* È autorizzata la maggiore spesa di L. 119,448 53 pel completamento del concorso dello Stato, accordato alle provincie di Chieti e di Teramo per la costruzione del ponte sul fiume Pescara presso Villanova.

« Per questa maggiore spesa sarà istituito apposito capitolo sul bilancio del ministero dei lavori pubblici pel 1878. »

MAIOCCHI propone un articolo aggiuntivo nel quale dichiarasi che dopo il pagamento di questa somma sia svincolato lo Stato da qualunque ulteriore pagamento e da qualunque conseguenza d'una lite che verte fra l'impresa e le provincie interessate.

L'oratore ricorda i precedenti amministrativi che concernono la costruzione di questo ponte e la transazione intervenuta.

LUGLI appoggia l'aggiunta proposta dall'on. Maiocchi, suggerendo però di modificarla.

COSTANTINI (relatore) dichiara che la Commissione accetta l'aggiunta proposta.

BACCARINI (ministro dei lavori pubblici) dichiara di aderire all'aggiunta, riconosce che ci furono difetti nella esecuzione dei lavori ed afferma che se a novembre sarà ancora ministro presenterà un progetto di legge di riforma dell'ordinamento del genio civile.

Dopo brevi osservazioni è approvato l'articolo unico coll'aggiunta degli on. Maiocchi e Lugli.

PRES. Domani si voteranno a scrutinio segreto i progetti discussi ieri ed oggi.

La seduta è sciolta a ore 6 10.

Domani seduta alle ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Pare oramai accertato che il Consiglio comunale non lascierà passare la presente sessione senza definire la questione della fabbricazione della 2a e 3a zona dell'Esquilino.

Sappiamo infatti che la proposta, già presentata sotto la cessata amministrazione Venturi, è stata nuovamente studiata dall'on. Ruspoli il quale vi vuole introdotte varie modificazioni nell'interesse del comune.

È venuto alla luce il fascicolo del 15 maggio della *Nuova Antologia* che contiene le seguenti materie:

Roma e le ferrovie (Marco Minghetti) — I partiti politici nella poesia greca (F. Zambaldi) — Federico il Grande e Voltaire (Emilio Broglio) — Valentina (dai ricordi di un pittore) (Grazia Pierantoni-Mancini) — Questioni archeologiche intorno ai vasi dipinti (E. Brizio) — La miseria in Napoli (G. Baer) — Poesie (Giacomo Zanella) — Rassegna delle letterature straniere (A. Degubernatis) — Rassegna scientifica (Paolo Mantegazza) — Rassegna politica (X.)

È stato questa mattina ricevuto da Sua Santità in udienza particolare, nella sala del trono, l'inviato straordinario del sultano, Bedros Effendi Kujumgiaw, insieme al di lui figlio, Ohannes bey, segretario dell'imperiale missione.

L'inviato ha rivolto le sue parole di felicitazione al Papa in lingua francese, e Sua Santità ha risposto nel medesimo idioma.

L'*Osservatore romano* ci fa sapere che, in occasione di questo ricevimento, l'anticamera pontificia *era al suo completo*. Gli svizzeri, i gendarmi, le guardie palatine, i bussolanti e le guardie nobili guarnivano in doppia fila gli appartamenti di Sua Santità.

Aggiunge che l'inviato è stato insignito della gran croce dell'Ordine di S. Gregorio Magno, e fu conferita la commenda del medesimo Ordine al di lui figlio.

Finalmente è stato rimosso lo sconcio di vedere ad ogni poco ingombra la più bella delle nostre piazze, piazza Navona, da quei palchi che servono per l'estrazione della tombola.

Dobbiamo al senno del nostro on. Ruspoli questa deliberazione.

È uscito fin da oggi l'annunzio che la tombola che doveva avere luogo la scorsa domenica in piazza Navona, sarà estratta invece domenica, 19, sulla piazza dell'Indipendenza.

Così potessimo veder traslocate in altro luogo più idoneo le grosse baracche della fiera e dei giocattoli che s'innalzano più volte all'anno sulla medesima piazza Navona!..

—

Un giornale del mattino annuncia oggi essere comparsa una banda di briganti composta di giovani completamente armati, che vanno scorrazzando per la campagna romana a poche miglia dalla città in cerca di doviziosi agricoltori per ricattarli.

Il suddetto giornale lamenta che l'autorità non abbia preso ancora alcuna determinazione.

I ricchi agricoltori e i cittadini romani stiano di buon animo, chè la banda non esiste che nella fantasia di chi ha scritto e pubblicata quella notizia.

—

Essendo stata risoluta per il giorno 24 maggio la partenza per la escursione al Monte Cantaro (tra Filettino e Trisulti) i soci del Club alpino sezione di Roma che vogliano prendervi parte, sono pregati di intervenire al convegno consueto di giovedì sera, 16.

—

Domani, 16, alle ore 4 1/2 pom., si eseguirà l'innalzamento sulla propria base del terzo monolito di granito rosso di Baveno, pe' fusti delle colonne, e de'pilastri del nuovo portico nella facciata principale della Basilica di San Paolo fuori delle mura di Roma; giovandosi anche di un drappello di vigili del comune di questa dominante, nel modo praticatosi nelle consimili precedenti operazioni meccaniche.

—

Mentre ieri nel nostro giornale lamentavamo il modo selvaggio con cui sono condotti alcuni veicoli per le vie di Roma, e le disgrazie che ne provengono, eccoti che quasi alla stessa ora sulla piazza Colonna, intorno proprio alla colonna, un tal signor Pietro Mozzetti viene investito da una carrozzella che andava a tutta corsa, che gli cagionò parecchie contusioni.

Il signor Mozzetti, rialzatosi da terra, chiede che sia intimata la contravvenzione al vetturino, ma un signore che era dentro alla carrozzella e che si qualifica per impiegato al gabinetto di S. E. il ministro delle finanze, si rivolge alle guardie municipali, ivi accorse, e si offre garante della contravvenzione in cui il vetturino era incorso.

La carrozzella riprende la sua corsa. Ma il sig. Mozzetti, il quale si è recato al nostro ufficio per narrarci il fatto, dichiara che sta bene che il signore appartenga al gabinetto di S. E., ma che ciò non toglie a lui le riportate contusioni, nè giustifica l'operato del cocchiere.

—

L'*Osservatore romano* ci annunzia che Sua Santità ha istituita una Commissione di cinque cardinali, con incarico di raccogliere le più esatte notizie sugli ecclesiastici più distinti e idonei a sostenere il peso dell'episcopato.

La suddetta Commissione è composta degli Emi Bilio, Panebianco, Ferrieri, Franchi e Giannelli.

Le funzioni di segretario le eserciterà monsignor Laloni.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 14 Maggio 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;
Barometro a mezzodì = 760,4
Termometro centigrado
Massimo = 25,0 — Minimo = 11,9
Umidità media del giorno
Relativa = 62 — Assoluta = 10,15
Vento dominante. Regolare debole.
Stato del cielo. Sereno con cirro-strati.

LA SPEDIZIONE ITALIANA
IN AFRICA

Una lunga lettera dei viaggiatori Gessi e Matteucci al deputato Baratieri dà interessantissime notizie dell'ardita spedizione e del paese percorso. È scritta il 1° marzo a Beniscianguli, a poche giornate di marcia da Fadasi, e sarà subito pubblicata nel *Bollettino* della Società geografica e del Comitato africano.

I viaggiatori italiani avevano già superato la difficile regione posta tra Fazoglo e Beniscianguli, infestata dai selvaggi che occupano le alture del monte Tabi, ed erano arrivati alla frontiera di Gallas. Si La quindi ragione di sperare che a quest'ora siano giunti a Kaffa, meta prima del viaggio loro, donde sarà ad essi relativamente facile volgere a Schoa, alla stazione scientifica ed capitale dell'Italia, nel cuore dell'Africa.

Il Matteucci, col suo stile brioso, parla dei selvaggi, che l'Egitto non ha mai potuto sottomettere; descrive il monte Aquaro irto di roccie; il fiume Tumat, che nel suo letto nasconde probabilmente tesori d'oro, e gli spettacoli grandiosi di questo paese singolarissimo.

A Beniscianguli furono ricevuti dallo *Scheik*, che li aveva scortati nella prima metà del viaggio, e si sono ristorati dalle fatiche sofferte. Alla vigilia della partenza per Fadasi scrissero questa lettera, che termina colle seguenti parole:

« Procura di mantenerci nella buona memoria degli amici di Roma, ed a quelli che abbiamo sparsi per l'Italia, sulle ali della stampa, manda a nome nostro un cordiale saluto.

« GESSI — MATTEUCCI. »

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La compagnia Ciotti e Belli-Blanes prima di lasciar le scene del teatro Valle rappresenterà la nuova commedia di Sardou: *I borghesi di Pont-Arcy.*

— La prima rappresentazione del *Marino Faliero* al Politeama, non avrà luogo, ci si assicura, prima di sabato della settimana prossima.

— La R. Accademia filarmonica ha eletto il suo Consiglio direttivo, confermando nella presidenza il marchese Antaldi. Ci piace sperare che l'Accademia non tarderà a farsi viva con qualche saggio pubblico.

— I giornali di Napoli registrano il buon successo conseguito al teatro Bellini dalla nuova opera seria del maestro cav. De Giosa: *Il conte di San Germano.*

— A Napoli per iniziativa del Circolo Goldoni presieduto da Achille Torelli è stato dato un banchetto a Leopoldo Marenco. V'intervenne anche Leone Fortis che trovasi in questa città.

— A proposito di Achille Torelli si conferma la notizia che egli ha promesso di scrivere una nuova commedia per la compagnia diretta da Cesare Rossi.

— L'editore Ricordi ha scritto una lettera alla *Perseveranza* per smentire che già sia stata combinata la rappresentazione del *Don Carlos*, del *Re di Lahore*, del *Mefistofele* e dell'opera nuova del maestro Ponchielli alla Scala.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Suicidio d'un procuratore del Re. — Scrivono da Breno in data del 13 alla *Sentinella Bresciana*:

Questa mattina, allo svegliarsi, gli abitanti di Breno furono sorpresi da una dolorosa notizia. Per causa finora ignota, il procuratore del Re sig. cav. Massimiliano Porro si diede volontariamente la morte, tagliandosi la gola con un rasoio.

Ieri era stato costì per affari, e, a quanto sembra, pare che abbia compiuto il suo divisamento allorchè ritornò in famiglia dopo essersi ben bene assicurato che tutti riposavano; anzi si presume ch'egli si sia suicidato verso il mattino poichè alle 5 antimeridiane, ora in cui si venne a cognizione del triste fatto, il suo corpo era ancor caldo.

Il paese tutto è commosso, poichè il cav. Porro godeva tra noi alta stima e si era cattivato in poco tempo l'animo di tutti.

Vi ho già detto che la causa è finora ignota, e non saprei nemmeno con quale criterio argomentarla, poichè la sua posizione finanziaria era assai buona, la sua carriera brillantissima.

Egli da un impieguccio che occupava presso il ministero di grazia e giustizia, ove stava suo malgrado, ottenne la nomina di procuratore del Re a Breno; pochi giorni fa venne, traslocato, oltre ogni sua aspettativa a Bergamo dove egli dirizzava la sua mèta.

Chi sa dunque spiegare questo mistero?

Resta intanto un'unica sorella desolatissima e cui la sola parola degli amici potrà forse consolare.

È grande il lutto in tutti gli abitanti di questo paese che videro d'un tratto spegnersi un'esistenza a loro tanto cara.

Sicurezza pubblica. — Leggiamo nella *Gazzetta del popolo* di Torino:

Ieri sera nei paraggi di porta Susa non si parlava che dei gravi fatti successi nella notte dalla domenica al lunedì in via Duragrosso.

Si raccontava che verso mezzanotte una comitiva di circa trenta persone, uomini e donne, alcune dei quali armate di *revolver* e di pietre, erano venute a rissa sanguinosa vicino ai negozi Ferrara e Gianella. Si aggiungeva che parecchi erano i feriti e due i morti.

Abbiamo attinte informazioni all'ufficio centrale di P. S., il quale ci assicura che le cose non hanno assunto l'aspetto così sanguinario come ieri si credeva.

È positivo che si impegnò nell'accennata località una viva rissa, che si spararono due colpi di *revolver*, i quali ruppero i vetri del negoziante da frutta signor Gianella, che si lanciarono sassi, i quali fracassarono una lastra del negozio Ferrara; ma è pure positivo che si ebbe a deplorare nessun morto, come pure non venne denunziato alcun ferimento di qualche gravità.

Gli autori della rissa sono operai del Martinetto e di S. Donato.

Milano e l'imperatore di Germania. — Leggesi nei giornali milanesi del 13:

Ieri, appena giunta la notizia dell'attentato di cui fu vittima Sua Maestà l'imperatore di Germania, il sindaco, interpretando i sentimenti dell'intera cittadinanza, spediva il seguente dispaccio:

« *S. E. il primo aiutante di campo di Sua Maestà l'imperatore di Germania e re di Prussia*, Berlino.

« A nome della città di Milano che ricorda sempre l'alto onore d'avere ospitato Sua Maestà l'imperatore e re Guglielmo, e la benevolenza di cui la Maestà Sua le fu larga, prego l'Eccellenza Vostra a voler presentare a Sua Maestà le più vive congratulazioni per lo scampato pericolo.

« *Il sindaco di Milano*
« BELINZAGHI. »

Lo stesso sindaco riceveva in risposta questa mattina:

« Sua Maestà l'imperatore di Germania e re di Prussia prega il signor sindaco Belinzaghi di farsi interprete de'suoi più vivi ringraziamenti presso la città di Milano, per il vivissimo interesse preso, in occasione dell'attentato del giorno 11.

« D'Ordine
« *L'aiutante di campo di servizio*
« VON WINTERFELD. »

Un vagabondo letterato. — Leggiamo nel *Corriere della sera* di Milano del 14:

Ieri fu ricondotto nelle nostre carceri un tipo curioso di vagabondo, Ambrogio Ferrario, di cinquant'anni, il quale, a tempo avanzato, fa anche il calzolaio. Condannato quattro volte perchè erratico, gli venne ingiunto dall'autorità giudiziaria di trovarsi stabile lavoro entro un certo termine di tempo. Ai giudici disse di sì, e fece le più solenni promesse. Invece esso andò girovagando per Lecco, per Pescarenico e per altri siti ancora, sino a che incappò nei carabinieri di Garbagnate che lo richiesero dell'esser suo.

Riportiamo il dialogo che ci vien dato per testuale:

Carabinieri. Fermatevi! Chi siete?
Vagabondo. Io?
Carabinieri. Sì, voi!
Vagabondo. Io sono un libero cittadino.
Carabinieri. Che cosa fate?
Vagabondo. Viaggio, e sono venuto qui per visitare i luoghi descritti nei *Promessi Sposi* del mio caro Manzoni!
Carabinieri. E viaggiate così lacero, così scalzo.....
Vagabondo. Tutto per l'amor dell'arte!...

La benemerita lo pigliò con garbo e lo fece viaggiare senza spese fino a Milano, dove fu alloggiato gratis nel grande « Hôtel di San Vittore » in forza di una nuova sentenza del Tribunale civile e correzionale della nostra città.

Pubblicazione. — *L'Italia nelle sue discordie.* Studii storici di Giovanni Cittadella. — Padova, 1878, Vol. 2°.

La letteratura storica italiana si arricchisce con quest'opera di indagini molto importanti sopra un soggetto che epiloga, può dirsi, le maggiori vicende di gloria e di sciagure che si alternarono nella vita politica d'Italia.

L'autore di essa, il valente storico di Padova, sotto la dominazione dei signori Da Carrara, ricerca, con acutezza di critico eruditissimo, le cause che divisero le popolazioni italiane e le condussero a rinascenti e implacabili inimicizie, facendole preda a cupidigie di prepotenti invasori. E addita « la cagione precipua dei nostri dissidii nella mancanza di quell'elemento, il quale valse a formare e a fortificare gli altri Stati fino dalla loro culla, — l'elemento della monarchia nazionale. » Egli chiarisce il perchè non ascriva, con altri storici, questa cagione all'influenza politica dell'Impero, o della Chiesa, o dei Comuni, o di quel fato rivoluzionario che sembra inseparabile dalla storia della penisola. E a noi, stretti dai limiti angusti di un semplice annunzio, basti indicare lo spirito del libro e gli intendimenti dell'autore, indicando colle sue stesse parole ch'egli mira a dare una spiegazione facile, chiara e spontanea, che liberi « dallo sforzo di sconturbare con qualche scrittore il diritto supremo delle rivoluzioni, di aggrapparci a discussioni cosmopolitiche, di ricorrere a speculazioni di storia ideale e di fatalismo. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 15 maggio contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 18 aprile, che erige in corpo morale l'Istituzione pei concorsi Cristofori e se ne approva lo statuto.
3. Disposizioni nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Il Senato, senza discussione, ha già approvato all'unanimità, meno un voto, il progetto di legge per l'erezione di un monumento in Roma alla gloriosa memoria di Re Vittorio Emanuele, che venne presentato due giorni or sono dal ministro dell'interno e che con lodevole sollecitudine è stato quasi subito posto all'ordine del giorno dal Senato.

L'on. presidente ha quindi dato lettura di bellissimi elogi funebri in onore dei defunti senatori seguenti: marchese Giorgio Doria, marchese Lorenzo Ginori-Lisci, principe Ferdinando Strozzi, avv. Anton Maria Lanzilli, conte Ruggero Gabaleone di Salmour, conte Federico Sclopis di Salerano, generale Giuseppe Pastore, avv. Giuseppe Lunati, comm. Giambattista Sella e avv. Andrea Lissoni.

L'elogio funebre in memoria del conte Federico Sclopis attrasse specialmente l'attenzione generale per la venustà della forma e per la copia delle notizie biografiche che l'illustre presidente ha somministrate.

L'on. Tecchio diede lettura di due lettere che il conte Sclopis gli diresse nel principio dell'anno corrente, nelle quali dimostrava il suo profondo dispiacere di non potersi per l'inoltrata età e per la malferma salute recare a Roma a prestar giuramento di fedeltà a S. M. il Re Umberto; che però si associava in ispirito a quest'atto che si compieva dai suoi colleghi nella desiderata capitale del regno.

L'on. presidente soggiunse che volle dar lettura di queste lettere per dare una smentita a quei clericali che nei giornali del loro partito hanno scritto che l'illustre Sclopis non è mai intervenuto alle sedute del Senato in Roma per le sue convinzioni politico-religiose.

Intrapresasi quindi la discussione del progetto di legge per la conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte e d'antichità furono approvati sei articoli dopo alcune osservazioni degli on. Massarani, Pantaleoni, Vitelleschi, Amari, Tabarrini e Caracciolo di Bella. La discussione continuerà domani.

La tariffa generale fu approvata a scrutinio segreto con voti favorevoli 80, contrari 6.

—

CAMERA DEI DEPUTATI

Senza alcun incidente la Camera ha oggi discusso ed approvato il progetto di legge che modifica il procedimento sommario nei giudizi civili.

Gli articoli del Codice di procedura civile modificati sono il 201, 380, 389, 412, 479, 487, 488, 489 e 843.

La Camera ha pure approvato un progetto di legge con cui approvasi una maggiore spesa per la costruzione d'un ponte sul fiume Pescara.

Domani si voteranno a scrutinio segreto i progetti di legge ieri ed oggi discussi ed approvati per alzata e seduta.

COMMISSIONI PARLAMENTARI

La Giunta nominata dagli Uffici per lo studio dello schema di legge relativo a spesa per lavori di adattamento di locali del demanio in Napoli ad uso di magazzino di deposito sali, si è costituita eleggendo l'on. Delzio presidente e l'on. Brunetti segretario.

Quella incaricata di riferire sulla proposta di legge per modificazioni alla legge sulla tassa di macinato ha nominato suo presidente l'on. Manzoni e segretario l'on. Melodia.

—

È convocata per domani la Giunta alla quale fu deferito l'esame della domanda per l'autorizzazione a procedere contro il deputato Billi per udire la relazione dell'on. Righi.

—

Ordine del giorno degli Uffici per la riunione di domani, 16:

Discussione dei progetti di legge:

Sull'insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie, normali e magistrali.

Costruzione di un padiglione ad uso degli istituti anatomici della R. Università di Palermo.

Soppressione della terza categoria dei consiglieri e dei sostituti procuratori generali presso le Corti d'Appello.

L'ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE
DI NAPOLI

Sappiamo che il nome dell'on. Spavonia figura per isbaglio nel voto dell'Associazione costituzionale di Napoli, di cui abbiamo parlato nel nostro articolo di ieri. L'egregio uomo non ha mai avuto occasione di discutere quell'atto nell'Associazione napoletana.

IL TRATTATO DI COMMERCIO
COLLA FRANCIA

La *Liberté* di Parigi del 14 contiene un articolo assennato, quantunque non interamente esatto, nel quale esorta il Parlamento francese a votare il trattato di commercio con l'Italia, senza badare alle grida dei protezionisti d'ogni specie. Riconosce nel trattato l'equità e lo giudica un modo di porre un freno alle pretensioni dei protezionisti.

Non vi si parla di proroga dell'Assemblea francese, la quale si faceva credere imminente in Italia.

Noi speriamo che fra breve il governo francese la farà pieno intorno alle intenzioni della Francia.

QUISTIONE D'ORIENTE

LA POLITICA AUSTRO-UNGHERESE

Una lettera da fonte evidentemente ufficiosa indirizzata da Vienna alla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, dice che gli interessi austriaci esigono la riunione di corpi d'armata alla frontiera orientale della Galizia, in Transilvania, nel Banato ed al sud della Dalmazia, nonchè l'occupazione della Bosnia, dell'Erzegovina, di tutto il territorio turco situato fra l'Ungheria ed il mare Adriatico, dal golfo d'Avlona sino al golfo di Salonicco e della frontiera orientale della Serbia sino al golfo d'Orfano.

Sarebbe pure impossibile d'inviare delle squadre corazzate sulla costa d'Albania o su quella della Macedonia.

Sarebbe quasi impossibile di evitare la conclusione d'un'alleanza offensiva e difensiva, sia d'un principio d'organizzazione federativa fra l'Austria-Ungheria, la Rumenia, la Serbia, il Montenegro e tutti gli altri paesi staccati dall'impero ottomano e di cui gl'interessi toccano quelli dell'Austria; questa organizzazione potrebb'essere fatta all'incirca sul modello dell'impero tedesco. Le provincie già separate o da togliersi alla Turchia sarebbero in parte annesse alla Serbia, alla Rumenia, al Montenegro, in parte costituiti in Stati separati, ma farebbero parte della Confederazione.

—

SOFIA

I giornali inglesi hanno da Semlino, 13, che le truppe serbe, in seguito a ordine del generale Totleben, occuparono Sofia, la quale fu sgomberata dai russi.

—

I RUSSI IN RUMENIA

Un dispaccio da Bucarest, 13, reca che una parte dell'avanguardia dell'11° corpo russo marcia su Pitesti e Craiova, ciò che cagionò vive inquietudini nei circoli ufficiali.

—

A S. STEFANO

Da Costantinopoli, 13, si telegrafa che sono giunti a S. Stefano dei rinforzi di cavalleria.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 14. — Camera dei deputati. — Il presidente del Consiglio, principe d'Auersperg, rispondendo ad una interpellanza riguardo alla pretesa entrata dell'esercito austriaco nella Bosnia e nell'Erzegovina, disse che la politica del governo non ha subito alcuna modificazione, e che il governo considerò sempre la quistione della Bosnia e dell'Erzegovina dal solo punto di vista che risulta dalla necessità di agire con tutta l'energia per uno scioglimento della quistione, il quale offra garanzie contro il rinnovamento periodico dei fatti attuali e tuteli gli interessi della monarchia. Il governo, soggiunse il presidente del Consiglio, non ebbe mai l'intenzione di sottrarre al Congresso l'apprezzamento di questo punto di vista, perchè il Congresso è chiamato in prima linea a regolare definitivamente le cose d'Oriente.

Costantinopoli, 14. — Il progetto relativo allo sgombero delle fortezze per parte dei turchi ed al simultaneo ritiro dei russi da Santo Stefano è fallito, perchè il piano di Totleben circa questo ritiro non fu approvato a Pietroburgo.

Buda-Pest, 14. La Camera dei deputati incomincia a discutere il progetto relativo al modo di coprire il credito di 60 milioni.

Tisza, presidente del Consiglio, dichiara di non voler dettagliare le stipulazioni del trattato di Santo Stefano, le quali sono in contraddizione cogli interessi dell'Austria-Ungheria, ma dice che fra quelle stipulazioni ve ne sono alcune irreconciliabili cogli interessi della monarchia, tanto riguardo alla parte orientale, quanto riguardo alla parte occidentale della penisola dei Balcani, e dichiara [illegible] che il governo non ebbe mai l'intenzione [illegible] di aderire a ciò che può esser fatto a [illegible] all'Est dei Balcani, con una occupazione d[illegible] compensazione verso l'Ovest degli stess[i] [illegible] Balcani.

Il governo, s[oggiunge] [illegible] aggiunge il presidente del Consiglio, spe[illegible]ra oggidì in una soluzione per parte [illegible] del Congresso, ed è disposto, se ciò non [illegible] riesce, ad agire di concerto con le pot[enze] [illegible], le quali, riguardo all'Oriente, [illegible] hanno gli stessi scopi dell'Austria.

Il presidente del [illegible] Consiglio dichiara quindi infondata la [illegible] voce che i rifugiati bosniaci saranno sc[ortati] [illegible] nella loro patria dalle truppe aust[riache]; dice che il ministro degli affari esteri tratta su questo proposito colla T[urchia], e prenderà le sue misure, se è p[o]ssibile, d'accordo colla medesima, ma [illegible] in ogni caso nulla farà che possa provoc[are] l'opposizione delle altre potenze eu[ropee].

Il governo, soggiunge il presidente del Consiglio, è informato dei movimenti delle truppe in Rumania [illegible], ma crede che non siano ostili all'Austria, [illegible] tuttavia sarà necessario assicurare le frontiere della monarchia contro ogni sorpresa. Il credito domandato servirà pure per prendere le disposizioni necessarie sulle frontiere della monarchia al Sud, Sud Est o Nord, e per aumentare eventualmente le truppe sopra uno od un altro punto. D'altronde per il momento s'impiegherà soltanto la metà del credito.

Tisza termina invitando la Camera a votare il credito domandato dal governo.

Il discorso di Tisza è applaudito da parecchie parti della Camera.

La discussione del progetto è rinviata.

Berlino, 15. — L'imperatore, ricevendo il ministero di Stato e rispondendo alle congratulazioni fattegli dal decano dei ministri, sig. Leonhard, disse che il governo deve agire affinchè gli elementi rivoluzionari non prendano il sopravvento, che ogni ministero deve contribuirvi, e che bisogna sopratutto impedire che il popolo rimanga senza religione.

Versailles, 14. — Il Senato approvò i primi quattro articoli della legge sullo stato maggiore, e respinse l'art. 5°.

La Camera rinviò l'elezione del duca Décazes alla Commissione d'inchiesta.

Parigi, 14. — Questa sera avvenne una terribile esplosione in una fabbrica di capsule nel centro di Parigi. La casa rimase completamente distrutta. Ignorasi il numero delle vittime, ma credesi che sia considerevole.

Madrid, 14. — Corre voce che un'ambasciata del Marocco si recherà per domandare alla Germania un trattato di amicizia e di commercio, ed offrire una località per l'ancoraggio delle navi da guerra tedesche e per un deposito di carbone.

Bruxelles, 14. — Il Senato respinse con 23 voti contro 10 il progetto relativo all'età dei ragazzi che discendono nelle miniere, il quale era stato approvato dalla Camera dei rappresentanti.

Londra, 14. — Alla Camera dei comuni, la discussione della mozione di Hartington fu fissata per lunedì.

Alla Camera dei lordi, la discussione dell'interpellanza di lord Selborne fu fissata pure per lunedì.

Il generale Borton fu nominato governatore e comandante in capo delle truppe di Malta.

—

ULTIMI DISPACCI

Londra, 15. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo:

« Corre voce che l'Inghilterra spedirà 30,000 uomini di truppe indiane sul lago di Van, per minacciare i russi dalla parte del Caucaso. »

Il *Times* ha da Santo Stefano:

« Tutte le truppe che trovansi qui andranno fra breve ad accampare in un terreno più elevato, a due miglia e mezzo più vicino a Costantinopoli. »

Lo *Standard* ha da Hong-Kong:

« La squadra inglese della China è partita per Yokohama, per sorvegliare la flotta russa nelle acque giapponesi. »

Washington, 14. — Un dispaccio dell'Avana annunzia un terremoto avvenuto a Cuba e nel Venezuela. Seicento persone rimasero uccise. Una scossa violenta si è sentita anche a Caracas.

Berlino, 15. — I giornali annunziano che il principe di Bismarck invitò il ministero di Stato ad occuparsi delle misure che potrebbero essere indicate in seguito all'attentato di Hödel.

Vienna, 15. — Assicurasi che le Delegazioni saranno convocate pel 22 o pel 25 corrente.

Buda-Pest, 15. — La Commissione finanziaria della Camera, discutendo il progetto della quota, fissò la quota dell'Ungheria al 30 per cento, col patto che la quistione della restituzione sia regolata nel senso dei recenti accomodamenti presi fra i due governi.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	14	15
Rendita italiana 5 0/0. .	77 57	77 42
Imprestito piccoli pezzi .	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma . . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	466 50	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64 . .	— —	— —
Prestito romano Blount .	82 17	— —
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana .	— —	— —
Banca Generale	431 —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana . .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0.	— —	— —
Strade ferrate romane.	— —	— —
Obbligazioni dette. . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali.	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere.	— —	— —

BORSA DI ROMA

15 maggio 1878 (ore 1 1/2 pom.)

La tendenza si è pronunciata oggi piuttosto debole sulla Rendita che s'incominciò ad offrire a 79 57 1/2 fine mese per terminare 79 52 1/2 lettera, con transazioni quasi nulle.

Sostenuti i Prestiti.
Cattolico 85 20.
Blount 82 25.
Rothschild 86 50.
Francia tre mesi 110 35.
Id Consegna 1 0 9[illegible].
Londra 3 mesi 27 60.
Oro 22 15

(Ore 5 1/2 pom.

In ripresa la Rendita sui corsi di Parigi: fecesi 79 72 1/2 fine mese restando così denaro, 79 70 lettera.

FIRENZE	14	15
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 14	22 11
[illegible] 3 mesi	27 65	27 65
[illegible] a vista	110 [illegible]	110 80
[illegible] Nazionale	—	— —
[illegible] Tabacchi	— —	— —
Azioni [illegible]	1890 —	1886 —
[illegible] ferr. meridionali	346 —	344 —
Strade [illegible]	— —	— —
Obbligazioni [illegible]	— —	— —
Banca Tosc[ana] [illegible]	669 —	660 —
Credito mobil. [illegible]	— —	— —
Banca Genera[le]		

	14	15
Osservazione: Rendita 5 0/0 [illegible]	79 67 1/2 f. —	79 60 — f.

PARIGI	14	15
Prestito oro 3,7 [illegible]	74 —	74 05
Rendita francese 3 [illegible]	109 70	109 60
» » 5 0/0	— —	— —
Banca di Francia. . .	72 05	72 10
Rendita italiana 5 0/0. .	— —	— —
» » 5 0/0. .	148 —	153 —
Ferr. lombardo-venete. .	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi .	231 —	231 —
Obblig. ferr. V. E. 1863 .	70 —	72 —
Ferrovie romane, azioni.	7 —	237 —
Obbligazioni lombarde. .	—	253 —
Obbligazioni romane. . .	—	— —
Azioni tabacchi.	25 —	25 10 —
Londra a vista	— —	9 3/4
Cambio sull'Italia. . . .	25 16 —	96 1/8
Consolidato inglese. . .	93 3/4 / 93 7/8	14 / [illegible] 85 / — / 50

VIENNA	13	14
Mobiliare.	210 75	[illegible]
Lombarde	72	[illegible]
Banca Anglo-Austriaca. .	83 30	80
Austriache	249 —	249 —
Banca Nazionale.	800 —	798 —
Napoleoni d'oro	9 76 1/2	9 74 1/2
Argento	105 50	105 50
Cambio su Parigi. . . .	48 55	48 50
Cambio su Londra	121 90	121 65
Rendita Austriaca	61 30	64 50
» » in carta	61 57 1/2	61 75 —
Union-Bank	65 —	55 —
Rendita aust. nuova (oro)	71 50	71 60

BERLINO	13	14
Austriache	414 50	416 —
Lombarde	119 —	118 50
Mobiliare	352 —	352 —
Rendita Italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	13		14	
Cons. inglese	96 —	» — —	16 —	» — —
Rendita ital.	71 1/2	» 71 5/8	71 5/8	» 71 3/4
Spagnuolo	12 7/8	» — —	12 7/8	» — —
Turco	8 1/2	» 8 5/8	8 3/4	» 8 7/8
Egiz. nuovo	33 3/8	» 33 1/2	34 1/8	» — —

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

Il Giornale L'OPINIONE si legge au Café de la Paix à Paris.

LA TIPOGRAFIA
dell'Opinione

via del Seminario, 87, essendosi fornita d'un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie e di macchine piccole e grandi, può eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine, precisione e discretezza di prezzo.

BANCO DI NAPOLI

Contabilità generale

Mod. B.

SITUAZIONE DEL 21 AL 30 DEL MESE DI APRILE 1878

Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione, L. 48,750,000.

ATTIVO

Cassa e riserva			L. 77,309,398 57
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta, a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 37,941,351 82	
	Id. maggiore di 3 mesi	» 659,440 65	
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» 127,077 12	
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 40,887,990 »	» 79,024,801 80
	Cambiali in moneta metallica	»	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	»	
Anticipazioni			» 28,791,807 55
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 24,196,130,14 »	
	Id. Id. per conto della massa di rispetto	»	
	Id. Id. pel fondo pensioni e casse di previdenza	»	» 24,237,128 70
	Effetti ricevuti all'incasso	40,998 02	
Crediti			» 19,347,502 42
Sofferenze			» 7,259,138 23
Depositi			» 4,774,807 49
Partite varie			» 15,643,587 27
		Totale	L. 257,448,231 88
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			» 1,245,664 27
		Totale generale	L. 258,693,896 15

PASSIVO

Capitale		L. 41,419,547 02
Massa di rispetto		» 2,269,810 51
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa		» 107,602,832 —
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)		» 71,942,583 90
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		» 12,765,847 59
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		» 4,774,807 49
Partite varie		» 15,457,423 21
	Totale	L. 256,232,851 78
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 2,461,044 37
	Totale generale	L. 258,693,896 15

(*) Vi sono comprese le fedi di credito in nome di terzi, le polizze e lo stralcio per la somma di L. 40,043,007 45

Visto **Dirett. Gen. Reggente** SACCHI — Per copia conforme **Il Segr. Generale** G. Marino — ***Il Ragioniere Gen.*** R. Pezzirillo.

Nuova Invenzione LA FOTOTIPIA Brevettato S.G.D.G.

Tutti Fotografi!!

SI È TROVATO

il modo di riprodurre ***immagini, fotografie, incisioni, disegni, scritture***, ecc. con il nuovo apparecchio fotografico chiamato ***fototipia***. Basta avere un esemplare dell'oggetto da riprodurre

La ***Fototipia*** è un nuovo apparecchio fotografico utile e semplice col quale ogni persona, anche un fanciullo, può, senza alcuna conoscenza dell'arte fotografica, ottenere delle copie di *fotografie, incisioni, disegni* ecc. Basterà conformarsi all'istruzione che accompagna ciascun apparecchio per ottenere delle copie eguali all'originale *ma più belle e più fresche*.

Quest'a invenzione sorpassa tutte quelle che si son fatte fino ad ora tanto per la semplicità che per la perfezione delle copie ottenute.

L'apparecchio è chiuso in una piccola scatola ed è fornito di carta per riprodurre sei esemplari, del telaio e delle materie chimiche e fotografiche necessarie all'operazione.

N. B. *I prodotti separati trovansi in vendita presso il depositario.*

Prezzo dell'apparecchio L. 5.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale. Dirigere le domande all'Ufficio di pubblicità A. Taboga, Piazza San Claudio, 94, ROMA.

VENDITA VOLONTARIA

ALL'ASTA PUBBLICA

del Locale che fu Chiesa di S. Giacomo, situato in Piazza Agonale in Roma, di proprietà dei RR. Stabilimenti Spagnuoli.

Il giorno 20 maggio alle ore undici antimeridiane negli uffici della Legazione di Spagna situati nel proprio palazzo in piazza di Spagna avrà luogo la vendita all'asta pubblica del suddetto locale secondo le condizioni in cui il capitolato è a disposizione di quelle persone che vogliano esaminarlo, sia nello studio del notaro dottor Enrico Capo, in via degli Uffici dell'E.mo Vicario, nº 38, sia nell'ufficio dei Luoghi Pii, situati nel Real Palazzo di Spagna, ove si daranno copie in stampa a quanti le desiderassero.

Il locale della già Chiesa di S. Giacomo si vende al miglior oblatore sopra la base della perizia fatta su l'area di detto locale e dei materiali in esso esistenti il cui importo è di L. 269,848, non ammettendosi altra proposta che non giunga a questa somma. Le offerte in carta da bollo di una lira si potranno presentare chiuse e suggellate sino al detto giorno 20 maggio o nell'atto stesso dell'asta, sia negli uffici dei Luoghi Pii Spagnuoli, sia nello studio del suddetto notaro Capo, via degli Uffici dell'E.mo Vicario, nº 38. Per prender parte alla suddetta asta occorre fare previamente alla medesima negli uffici dei Luoghi Pii un deposito di lire 10,000, che potrà aver luogo anche in titoli di rendita consolidata italiana; non si ammetterà offerta alcuna che non giunga alla perizia o fatta da persone incognita, o che non abbia effettuato prima il richiesto deposito.

In parità di circostanze e solo in questo caso avrà la preferenza quell'offerta che giungendo al prezzo della perizia si obbligasse formalmente a riedificare in tutto o in parte la Chiesa, destinandola al culto cattolico. Se vi fossero due offerte interamente eguali e che fossero le più vantaggiose Sua Eccellenza il ministro di Spagna che presiederà all'asta, assistito dall'amministratore dei RR. Stabilimenti e dal notaio, appena lette le offerte aprirà una gara verbale fra i migliori oblatori durante mezz'ora. L'aggiudicazione del locale nella Piazza Agonale si farà a favore del migliore oblatore e senza pregiudizio della definitiva approvazione che dopo il parere della Giunta consultiva dei Luoghi Pii si riserva dare il sullodato signor Ministro dentro i dieci giorni seguenti l'asta suddetta.

CARTA FAYARD e BLAYN

Per dolori, reumatismi, costipazioni od irritazione di petto, lombagini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ecc. L. 2 e 3, il rotolo firmato **Fayard e Blayn**. Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte Chimiche*. — Vendita all'ingrosso in Parigi, rue Neuve Saint Marri, n. 10, in Milano, presso l'Agenzia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, e in Torino presso l'Agenzia D. Mondo.

FERRO BRAVAIS

(FERRO DIALIZZATO BRAVAIS)

Ferro liquido in goccie concentrate

IL SOLO ESENTE DI QUALSIASI ACIDO

Senza odore e senza sapore.

« Con questo ferro, dicono tutte le sommità mediche di Francia e d'Europa, non più stitichezza, nè diarrea, nè fatica di stomaco; non annerisce mai i denti.

Il solo adottato in tutti gli Ospitali.

I Medaglie all'Esposizioni.

GUARISCE RADICALMENTE:

ANEMIA, CLOROSI, DEBILITAZIONE, SPOSSATEZZA, PERDITE BIANCHE, DEBOLEZZA DEI FANCIULLI, ecc.

È il più economico dei ferruginosi, poichè un flacone dura più di un mese.

R. BRAVAIS e Cⁱᵃ, 13, rue Lafayette, Parigi, e tutte le Farmacie.

(Diffidare delle imitazioni e esigere la marca di fabbrica qui sopra e la firma. Invio gratis dell' opuscolo.)

Deposito generale in Milano da A. MANZONI e C., Via della Sala 16 Roma da Paolo Luigioni, piazza delle Orfanelle, e presso le farmacie, Scellingo, Beretti, Ottoni e Marchetti, Sinimberghi, Marignani, piazza S. Carlo al Corso.

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA

fabbricazione di biancheria sarta e modista

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia ***la Macchina da Cucire prodotta dalla Società sopra Azioni per la Fabbricazione di Macchine da Cucire già FRISTER e ROSSMAN*** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilir in Italia, pure ***un deposito ben fornito e sfogoranto*** allo scopo di ***facilitare*** la compera ai loro numerosissimi clienti, e ***n'affidò la cura al sottoscritto.***

Essendo tale fabbrica ***la più estesa in tutta Europa*** e quella che ha un ***maggiore straordinario*** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile, unito ciò, alla ***perfezione e squisita eleganza*** della loro produzione ed all'***utilità*** che offrono le loro Macchine a ragione d'essere una ***specialità*** per uso di ***famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,*** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, *Agente generale*

Via dei Panzani, n. 1, *Firenze*, Via dei Banchi, n. 2

N. B. Il mio Magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire ***dei migliori sistemi,*** nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio, ecc., per le medesime.

ARTICOLI DI PROFUMERIA

DELLE PRIMARIE CASE FRANCESI

- **ACQUA** Balsamica di Roberts per le macchie della pelle . . . L. 1 50
- **ACQUA** Delettrez all' Opopanax per la toeletta . . . « 2 50
- **ACETO** Aromatico Bully vero di Parigi . . . « 2 00
- **ACQUA** della Florida vera di Nuova York . . . « 3 50
- **CREMA** di Giglio di Delettrez in eleganti vasi di Porcellana . « 3 00
- **CURATIVO** dentario di Laroze « 4 50
- **ELIXIR** dentrificio del Dott. Jouh Evans . . . « 2 50
- **DEPILATORIO** di Boudet in forma liquida . . . « 3 00
- **ELIXIR** Odontalgico di Santa Maria Novella di Firenze . « 1 50
- **ELIXIR** Dentrificio di Rimmel « 2 00
- **FARINA** d'Amandina di Rimmel (il pacco) . . . « 1 00
- **FLUIDO KELLER** preparazione americana utilissima contro le macchie della pelle, impedisce i bitorzoli, le lentiggini, e serpiggini (il flacon) « 2 00
- **ESTRATTI** di Delettrez per profumare il fazzoletto (Gelsomino, Reseda, Rosa delle Alpi, Vainiglia, Violetta, ecc., in eleganti flaconi) (ciascuno) . . . « 1 50
- **SAPONI** Windsor Cleaver in pacchi di tre pezzi . . . « 1 00
- **SAPONI** Windsor Rimmel in pacchi di tre pezzi . . . « 1 00
- **SAPONI** Windsor muschiati in scatola, di tre pezzi . . . « 1 50
- **SAPONI** Windsor Rimmel (il pezzo) « 0 30
- **SAPONI** alla Glicerina (incartato) « 1 25
- **MASTICE** per i denti, del dott. Popp, (la scatola) . . . « 5 50
- **COSMETICI** assortiti in profumi e colori a cilindro . . . « 1 00
- **COSMETIQUE** militaire des Gardes per tingere capelli o barba (il flacon) . . . « 6 00
- **PHOTOCHROME** Rimmel per tingere i capelli . . . « 6 00
- **POLVERE** Giapponese per i denti (la scatola) . . . « 0 70
- **TINTURA** Etiopica (il flacon). « 3 00
- **POLVERE** Saunder's (la scatola) « 1 50

Tutti i suddetti articoli trovansi vendibili presso l'ufficio di Pubblicità A. TABOGA, Piazza S. Claudio, 94, ROMA. Spediscono per ferrovia contro invio dell'importo aumentato di centesimi 50 per imballaggio.

MALATTIE SEGRETE - MALATTIE DELLA PELLE - ARTRITI CRONICHE

Cura radicale — Effetti garantiti col **LIQUORE DEPURATIVO** di **PARIGLINA** del professore **PIO MAZZOLINI** di Gubbio (Umbria), ed ora preparato d figlio **ERNESTO** unico erede del segreto per la fabbricazione (Brevetto del R. Governo. Adottato in moltissimi spedali e Cliniche d'Italia ed Austria). Mille documenti

40 Anni di esperienza.

BOLOGNA. — Con queste parole conclude un articolo l'illustre prof. *Gamberini*, pubblicato nel *Bollettino delle scienze mediche*, dopo aver narrate molte guarigioni ottenute col *Liquore di Pariglina* « . . . Per le cose tuttora discorse credo che il preparato del signor *Mazzolini* di Gubbio debba meritare l'attenzione dei pratici e possa riguardarsi quale attuoso farmaco contro le *malattie venerce e cutanee*. Concludo poi che ogni qualvolta i Chimici credono acconcia la somministrazione dei Sciroppi concentrati di Salsapariglia quali sarebbero quelli di *Quet*, di *Laffecteur*, di *Cuisinier* od invece di ricorrere alla prestanza dell' estero della quale non si è sempre certi valga meglio preferire il preparato dal *Chimico di Gubbio* per sottrarre ad una schiavitù che non ci è decorosa, e per addimostrare che anche le nostre Farmacie preparano medicamenti utilissimi e graditi.. » Prof. PIETRO GAMBERINI.

BOLOGNA. — Certifico io sottoscritto di aver fatto uso in due casi di *malattie veneree* del *Liquore di Pariglina* del prof. *Pio Mazzolini* di *Gubbio*, e posso assicurare di avere da questo ottenuto una perfetta guarigione dei miei due clienti.
In fede dico
Bologna, 31 dicembre 1867 — Dott. M. BOLIS.

FIRENZE. — Preg.mo sig. Mazzolini... Sento il dovere di tributarle la mia vera riconoscenza per avermi somministrato col suo *Liquore di Pariglina* il mezzo di guarire radicalmente alcune malattie, che quasi mi trovavo costretto mettere nel novero delle *croniche incurabili*, perchè avevano resistito a tutti i compensi fin qui dall'arte suggeriti. Le malattie per tanto nelle quali il suo *Liquore* ha agito portentosamente sono le *sifilidi terziarie*, i *dolori osteocopi*, le *reumatalgie*, le *eruzioni* di forma *erpetica* e specialmente quelle che si riconoscono *causa venerea* e finalmente tutte le *eruzioni cutanee* dipendenti da discrasie umorali.
Firenze, 18 gennaio 1868. — Dott. A. SESTINI.

FIRENZE — Eguale certificato dell'illustre Prof. Dott cav. PUCCIONI.

FIRENZE. — Ill.mo sig. Luigini.... Favorite dire al signor *Ernesto Mazzolini di Gubbio* che tutte le volte che si presenterà l'opportunità continuerò a prescrivere il suo *Liquore di Pariglina*, come ho fatto da più anni e sempre con risultati non equivoci, in tutti quei casi nei quali v'è indicazione curativa....
Firenze, 18 luglio 1868. — Dott. A. cav. PANATTONI.

FIRENZE. — Io sottoscritto medico certifico di aver trovato di grande utilità l' uso del *Liquore di Pariglina* dal prof. *Pio Mazzolini* di *Gubbio* in varie *artriti croniche*, ed in alcuni *dermatosi inveterate* e specialmente in quelle di natura *sifilitica*. — Tanto per la verità, ecc.
Firenze, 24 maggio 1877. — Dott. GATTESCHI.

ANCONA. — Signor Vincenzo Belluigi.... Avendo avuto occasione di esperimentare il *Liquore di Pariglina* del prof. *Pio Mazzolini di Gubbio* posso assicurarvi di averlo trovato efficacissimo rimedio per vincere la *sifilide sì recente* che *inveterata* sicchè la classe medica non che la intera umanità ben può essere grata al detto autore di aver scoverto un rimedio scevro d'inconvenienti e superiore a qualunque altro fin qui conosciuto per debellare le *malattie veneree*.
Piacciavi di verificarlo a lode del vero merito all' egregio signor Mazzolini in uno alla mia stima.....
Ancona, 4 novembre 1857. — Dott. A. FERNI, medico militare. (4)

Vendesi in Bottiglie da L. 12 e L. 6. — Non si confonda con altre specialità di nome consimile— Guardarsi dalle contraffazioni. — Per le commissioni dirigersi ad **Ernesto Mazzolini** R. Farmacista in **Gubbio** (Umbria) (sconto d'uso) — Depositi: **Firenze**, Farmacia Forini. — **Roma**, Farmacia Ottoni e Ufficio di Pubblicità A. Taboga piazza S. Claudio, 94. — Torino, Mondo. — Livorno, Dunn e Malatesta. — Perugia, Farmacia San Martino. — Bologna, Veratti — Firenze, Forini — Ferrara, Navarra — Genova, Bruzza e Mojon — Macerata, Angelelli — Milano, A. Manzoni e C. — Napoli, Cannone e Curti — Novara, Costa — Ravenna, Montanari — Pavia, Iemoli — Rimini, Legnani — Palermo, Ruzzolino — Messina, Canzra — Venezia, Bötner — Terni, Cerafogli ed Albisini — Ancona, Sabbatini e C. — Ascoli. Pascali — Fermo, Palmieri — Iesi, Spinaci — Lugo, Fabri — Pesaro, Landini — Siena, Parenti. — Pisa, Canra. — Arezzo, Ceccherelli. — Lucca, Guidi. — Viterbo, farmacia Bernardino Spinedi ed in tutte le principali Farmacie.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di regne nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco insonnie, flussioni di petto, clorisi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione) dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 *anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,216 — Venezia 29 aprile 1869
Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. — Castiglion Fiorentino Toscana) 7 dicembre 1869.
La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima, Dott. Domenico Pallotti.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.
Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc
Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia) 3

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Biscotti di Revalenta scatole da 1/2 kil. L. 4 50; da kil. 1 lire 8.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** ed in **scattole di latta**, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze L. 8; per 120 tazze L. 19; per 288 tazze L. 42; per 576 tazze L. 78.

In **Tavolette**, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze; 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri Rivenditori. in *Roma* N. Sinimberghi, farm. nella Legazione Britannica, via Condotti — Gio. Baker, farm. inglese, al Corso, 496-497, — 4). Beretti, farm. 148, via Frattina — Paul Caffarel, negoziante, 20 Corso — Borioni, Farm.a via Babuino 98-99 — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — W. Lowe farmacia, piazza di Spagna — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10,11,12.

AMARO MAJELLA

PREPARATO A SPOSTAMENTO A VAPORE

Specialità di Giulio Barattucci

CHIETI (Abruzzi)

Questo prezioso ed igienico Amaro, composto esclusivamente dalle tante rinomate erbe e radici aromatiche dal Monte Majella, differisce essenzialmente dagli altri elexir che trovansi in commercio, in grazie del suo metodo di preparazione.

Ha la speciale proprietà di sciogliere gl'ingorghi del fegato della milza, di guarire i catarri dello stomaco e dalle dispepsie, e cura radicalmente le emorroidi non fluenti. Si prende tutte le mattine alla prim'ora, come cura, alla dose di un bicchierino da rosolio, ed in qualunque ora del giorno se si avesse ambascia di stomaco, dolori viscerali o digestione stentata. Si beva in qualunque liquido e massime nel caffè al quale comunica un grado vole sapore, lasciando lungamente la bocca profumata.

Per le commissioni rivolgersi al fabbricante, Largo S. Domenico N. 1, 2, 3, 4, e 5.

Per ogni bottiglia di litro L. **3, 50.**

AMIDO INGLESE

Il migliore per dare alla biancheria la più grande lucentezza e candidezza.

Si può usare con acqua calda o fredda. Non attacca il ferro e conserva la biancheria.

In pacchi di circa 2 chilog. a L. 1 20 il chilogr.

Vendesi all'ufficio di pubblicità A. TABOGA, piazza San Claudio N. 94, Roma.

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. **Rapporto**: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 233 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 13 malati da più di 10 anni, 40 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato immediato diede 231 guarigioni radicali dopo 4 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccelenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernardi, Ali-Bouloukbachi, ecc.

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C°, Milano, Via Sala, 14.**

Vendita in Roma nelle farmacie Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Scellingo.

TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO

DI GIROLAMO MANTOVANI DI VENEZIA

ALL' INSEGNA DEL REDENTORE

La rinomanza che si è acquistata questo prodotto da oltre due secoli per mirabili suoi effetti ha destato la cupidigia di alcuni impudenti speculatori, i quali, sotto lo stesso nome presentano al pubblico una tintura, che in luogo di essere salutare, potrebbe apportare gravi conseguenze a chi ne facesse uso.

La vera Tintura del Mantovani è un singolare rimedio in specialità contro le debolezze ed i bruciori di stomaco, le inappetenze, le difficili digestioni, le diarree ecc. ecc. È utilissima poi come preservativo contro le febbri palustri, e molte altre indisposizioni già indicate nell'istruzione che accompagna ogni boccetta.

Lo smercio grandissimo di questa Tintura dimostra evidentemente la sua vera efficacia.

Si vende esclusivamente in Napoli presso **Galante e Pivetta**, strada S. Giacomo, 2.

Una boccetta grande L. **1 20** — Una piccola **L. 0 60.**

PILLOLE GINEVRINE PESCHIER, rimedio di antica universale riputazione contro il **VERME SOLITARIO**, che viene espulso colla testa. L. 6 la scatola. — Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Roma nella farm. Scellingo.

SENZA CONCORRENZA

L. 20

UN MAGNIFICO SERVIZIO **DA TAVOLA E DA LIQUORI** tutto Cristallo di Boemia

Composto di 55 pezzi, cioè:

2 bottiglie grandi per vino — **4** bottiglie per acqua — **12** bicchieri grandi molati per acqua — **12** detti per vino — **12** per vini imbottigliati — **2** vinaigrier completo — **2** saliere — **2** porta stecchi, ed inoltre una bottiglia e **6** analoghi bicchierini per liquori con rispettivo cabaret.

Contro Vaglia postale LIRE 20

Aumentando Lire 5 si uniscono 12 bicchieri con piede per vini spumanti fini **Gratis** per ogni servizio 2 eleganti vasoi da fiori per sala. — Franco d'imballaggio e Rottura a domicilio.

Spedire Vaglia postale a Ignazio Brod, negoziante in cristalli e porcellane, piazza Castello, portici di San Lorenzo, N. 15, Torino

PASTIGLIE DI CODEINA

PER LA TOSSE

preparazione A. ZANETTI Milano.

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

PREZZO LIRE 1

Deposito in Roma; Società Farmaceutica Romana. — Farmacie Pulignani — Garneri — Selvaggiani — Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. — Milano G. Pozzi e C.; all'ingrosso dal preparatore Achille Zanetti, in Milano, che si avrà lo sconto d'uso.

REUMATISMI

GOTTA

Dolori nevralgici. Guarigione radicale in due o tre giorni mediante il salicilicato di soda Schlumberger. Scatola con dose proporzionata L. 3 60.

Pastiglie salicitiche. Specifico sicuro contro le affezioni della gola. Prevengono il **croup** e la **difterite** La scatola L. 2 40.

Gotta acuta e gravella. Guarigione perfetta col salicilato di Litbina. Pillole dosate 10 centigrammi. L. 6 il flacone.

Pastiglie salicilate. Guariscone i reumi e l'angina. Scatola L. 2 40.

Vino salicilico tonico antipiretico. La bottiglia lire 6; mezza lire 3 60

Glicerina ed ovatta salicilata per ferite, piaghe, bruciature, ecc.

Badare alle contraffazioni.

Spedizione in provincia contro vaglia postale.

Depositari generali **Scerudi Ross-Braglia e C.** — Milano, Bocchetto, 3. Rivendita in Roma Farmacia Ottoni, Via del Corso 190.

CONTRO L'OBESITA

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del D.r Bilaudel**, preparate da *A. Damerval*, farm.-chim. della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. **5.50**. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Damerval* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Roma nella farmacia Scellingo.

EPILESSIA

e

AFFEZIONI NERVOSE in generale

cura infallibile coi

CONFETTI ANTI-NERVOSI

del Dottore **GELINEAU**

Noi siamo in misura d'affermare che coll' uso dei nostri confetti, nove volte sopra dieci si ottiene la guarigione della crisi epilettica, nei primi mesi di detta cura.—Prezzo L. 6.

Pharmacie J. MOUSNIER fils à SAUJON (Charente-Inférieure)

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA **A. MANZONI e Cⁱᵃ, Milano**

Vendita in Roma, nelle due Farmacie Scellingo e Peretti.

Tipografia dell'*Opinione* Carbone da C. diretta